INDICE

CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI **PAG.**

Introduzione 2
Il tempo del Primo Discepolato 4
Note di metodo 5
Attenzioni operative 6
La presenza dei figli 7
Altre proposte di incontro 10

VISIONE D'INSIEME DEL PERCORSO

Obiettivi delle 3 tappe e degli incontri 12

SCANSIONE DI OGNI INCONTRO

Struttura degli incontri 16

PRIMO INCONTRO

Struttura dell'incontro 18
Scheda per i genitori 25

SECONDO INCONTRO

Struttura dell'incontro 28
Scheda per i genitori 34

TERZO INCONTRO

Struttura dell'incontro 37
Scheda per i genitori 43

QUARTO INCONTRO

Struttura dell'incontro 46
Scheda per i genitori 53

QUINTO INCONTRO

Struttura dell'incontro 56
Scheda per i genitori 62

SESTO INCONTRO (ALL'INIZIO DELL'ULTIMA QUARESIMA)

Struttura dell'incontro 65
Scheda per i genitori 70

SETTIMO INCONTRO (ALL'INIZIO DELL'ULTIMA QUARESIMA)

Struttura dell'incontro 73
Scheda per i genitori 78

APPENDICE AL QUARTO INCONTRO 81

BIBLIOGRAFIA 91

CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI

Secondo tempo: PRIMO DISCEPOLATO

TERZA TAPPA

ACCOMPAGNAMENTO DEI GENITORI

INTRODUZIONE

La Chiesa di Padova, come altre diocesi italiane, ha avviato da alcuni anni la riflessione sul rinnovamento dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi (ICFR).

Tale riflessione, sollecitata dai documenti della Conferenza episcopale italiana[1], è stata portata avanti dal 2010, grazie agli Orientamenti pastorali diocesani[2], coinvolgendo non solo i catechisti, ma anche le intere comunità parrocchiali attraverso i Coordinamenti vicariali, i Consigli pastorali, gli operatori pastorali, gli educatori e i genitori dei ragazzi.

È così maturata la decisione, da parte del vescovo Antonio, e confermata dal vescovo Claudio, di rinnovare il cammino di ICFR, traendo ispirazione dall'itinerario del catecumenato degli adulti[3] e dalle note pastorali della CEI dedicate al catecumenato dei ragazzi in età dai 6 ai 14 anni[4].

La rinnovata proposta diocesana di cammino di ICFR è costituita da due fasi:

- la prima inizia con la richiesta del Battesimo per il proprio figlio da parte dei genitori e prosegue fino ai 6 anni;
- la seconda, che costituisce il completamento del cammino di Iniziazione cristiana (IC), inizia dai 6 anni e arriva fino ai 13/14 anni.

Questa seconda fase, distribuita in più anni, si suddivide in 4 tempi[5].

---

1 CEI, "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia", n°8, "*…un ripensamento si impone, se si vuole che le nostre parrocchie mantengano la capacità di offrire a tutti la possibilità di accedere alla fede, di crescere in essa e di testimoniarla nelle normali condizioni di vita".*

2 Diocesi di Padova, Ufficio di Coordinamento "*La comunità grembo che genera alla fede"*, OOPP 2010-2011, *"Affezionati a voi, avremo desiderato trasmettervi non solo il Vangelo ma la nostra stessa vita"*, OOPP, 2011-2012; *"Chiediamo di poter vedere il vostro volto" OOPP, 2012-2013; "Vi porto nel cuore" OOPP, 2013-2014.*

3 Conferenza Episcopale Italiana, *Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti*, LEV, Città del Vaticano, 1984.

4 Servizio Nazionale per il Catecumenato, Guida per l'Itinerario Catecumenale dei ragazzi, Ed. ElleDiCi, Leumann (TO), 2005.

5 cfr. "Il cammino dell'Iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Proposta diocesana", in OOPP 2012-2013, pp. 55-66, febbraio 2012.

Il **primo tempo** del percorso di IC, detto ***"Prima evangelizzazione"*** prevede un coinvolgimento graduale dei genitori che chiedono il completamento dell'IC per i loro figli.
Sono essi, infatti, in questo primo tempo, al centro della formazione, ed è importante:

- far nascere e crescere la disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino della fede;
- offrire loro la possibilità di scoprire o riscoprire la bellezza di alcuni aspetti essenziali della fede.

Il **secondo tempo**, chiamato "***Primo discepolato*"**, in relazione al cammino dei bambini, prevede per i genitori la continuazione del percorso iniziato attraverso alcuni incontri che favoriranno una sempre più adeguata accoglienza della proposta di fede, che si rinnova insieme all'iniziazione dei loro figli. In particolare si offrirà:

- l'opportunità di approfondire la propria fede attraverso l'incontro con la Parola di Dio nella scoperta o riscoperta della persona di Gesù, di Dio suo Padre e della loro presenza nei sacramenti e nella Chiesa;
- la possibilità di crescere nella disponibilità ad accompagnare i propri figli nel cammino di fede;
- un'occasione per elaborare un incontro con la comunità parrocchiale.

L'adesione libera di quanti accolgono la proposta diventa una ricchezza per la Chiesa che si trova a ripensarsi comunità evangelizzata ed evangelizzante: per questo essa si pone in ricerca, si lascia interrogare, impara ad accompagnare e si attiva per preparare e offrire itinerari ai genitori.

Il **terzo tempo** è determinato dall'**Ultima Quaresima** in cui:

- si vive con i propri figli, la preparazione immediata alla celebrazione dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia che avviene nella Veglia pasquale.

Il **quarto tempo** prevede che i genitori siano invitati a:

- continuare il cammino iniziato;
- accompagnare i figli nelle tappe previste;
- accogliere altre offerte di formazione da parte della comunità parrocchiale.

È da tenere presente che la partecipazione dei genitori al percorso non va mai imposta, ma deve essere offerta come una proposta a cui aderire liberamente. Gli accompagnatori devono aver chiaro che ciò che si offre ai genitori è solo una possibilità per riprendere in mano, da adulti, la loro esperienza di fede all'interno della comunità cristiana.
Per questo motivo è fondamentale mantenere uno stile di gratuità in modo da evitare di esercitare pressioni sui genitori, finalizzate ad ottenere risposte immediate, nonchè di utilizzare la loro partecipazione come condizione senza la quale i figli non vengono ammessi ai sacramenti.

IL TEMPO DEL *PRIMO DISCEPOLATO*:

- É così chiamato in relazione al cammino dei bambini in quanto rappresenta un tempo centrale per la loro vita di fede. Infatti i bambini, assieme a tutta la comunità che li accoglie e, in particolare, ai loro genitori, sono invitati a sperimentare la vita cristiana imparando a conoscere i contenuti fondamentali della fede, celebrando la presenza di Dio nei momenti liturgici e vivendo alcune concrete esperienze di vita cristiana. Si tratta di un periodo in cui i bambini sperimentano cosa vuol dire diventare discepoli di Gesù, conoscendolo, amandolo e decidendo di seguirlo. Si chiama *Primo discepolato* perché è il primo di molti altri passi che seguiranno nelle fasi successive della vita, in cui ogni ragazzo sarà ancora chiamato, in maniera libera e responsabile, a rinnovare la sua sequela di Gesù.
- Anche per i genitori questo tempo inizia dopo la conclusione della *Prima evangelizzazione* e dura fino all'inizio del terzo tempo, *l'Ultima Quaresima.* Esso prevede un cammino costituito da alcuni appuntamenti durante l'anno, distanziati nel tempo e collocati nel giorno più favorevole (meglio il sabato o la domenica pomeriggio) per permettere un incontro disteso.
- È opportuno che la data degli incontri dei genitori coincida con quelli dei ragazzi vissuti a parte con i catechisti/educatori, in modo da poter vivere un momento insieme (inizio, conclusione, la preghiera, una piccola attività…). Con questa attenzione non si vuol affermare che gli incontri dei ragazzi siano in ugual numero di quelli dei genitori. Infatti per i ragazzi vanno programmati moti più incontri tenendo presente gli obiettivi e i contenuti proposti dalla guida per i catechisti dei ragazzi.
- Il cammino del Primo discepolato è scandito in *tre tappe*:
    - **1ª tappa: Scoprire Gesù che rivela il volto dell'uomo.**
    - **2ª tappa: Scoprire Gesù che rivela il volto di Dio che è Padre.**
    - **3ª tappa: Conoscere e sperimentare i segni della presenza del Risorto nella Chiesa e nei sacramenti.**
- Le tre tappe possono essere suddivise nell'arco di tre anni e alcuni mesi prima dell'*Ultima Quaresima*, nel caso i bambini avessero iniziato la *Prima evangelizzazione* a sei anni (1ª elementare), o due anni e alcuni mesi nel caso avessero iniziato la *Prima evangelizzazione* all'età di sette anni (2ª elementare).
- Per questo motivo la suddivisione delle tappe e il numero degli incontri, vanno programmati con chiarezza dall'equipe dei catechisti insieme agli accompagnatori dei genitori e al parroco, tenendo conto del tempo a disposizione fino all'inizio dell'*Ultima Quaresima* che porterà alla celebrazione dei sacramenti della Cresima ed Eucaristia dei ragazzi, che va fissata non oltre i 10/11anni (5ª elementare).
- A questi incontri vanno aggiunte le celebrazioni (riti) che riguardano i figli e alle quali, partecipano anche i genitori, insieme a tutta la comunità parrocchiale.
- Le schede che qui vengono proposte, a differenza della *Prima evangelizzazione*, seguono un iter logico e di evoluzione delle tematiche, in riferimento ad alcuni contenuti

fondamentali della fede cristiana. Per tale motivo, è opportuno che l'ordine e la gradualità delle tematiche vengano rispettate.

- Ogni singola scheda ha una sua scansione temporale di cui è importante tenerne conto. La durata complessiva di un incontro deve essere rispettosa dei tempi vitali dei genitori e mantenuta secondo gli accordi presi.

NOTE DI METODO

1. La scelta fatta dalla Chiesa di Padova risponde alla valorizzazione e riconoscimento dei genitori che entrano come veri protagonisti nel cammino, in modo che la loro esperienza di vita diventi risorsa per l'intera comunità cristiana.
2. Ogni buona formazione necessita di accompagnatori preparati. Gli incontri dei genitori devono essere condotti da un'équipe composta da quei laici adulti (meglio se coppie di sposi) e dal parroco, che hanno partecipato ai corsi diocesani di formazione per gli accompagnatori dei genitori[6] e quindi siano in grado di lavorare insieme creando la giusta ed efficace sinergia.
3. La proposta del sussidio rispecchia il modello sperimentato durante i corsi diocesani e da alcune parrocchie, tenendo presente le caratteristiche dell'apprendimento adulto e diventa quindi indicativo di un modo di procedere adeguato alla formazione dei genitori.
4. L'itinerario è basato sulla logica del laboratorio per un apprendimento adulto dei partecipanti. Per questo ogni incontro dopo la presentazione di un titolo, un obiettivo/i e alcune avvertenze per l'équipe, prevede tre fasi:
   - *PER ENTRARE IN ARGOMENTO è la fase proiettiva,* in cui si fa emergere il vissuto dei genitori, le loro esperienze di vita, il loro punto di vista personale.
   - *APPROFONDIRE IL TEMA è la fase di approfondimento,* in cui si offrono alcuni spunti e riflessioni preparate con cura per dare la possibilità ai genitori di un confronto con un contenuto della fede in riferimento all'aspetto catechistico, biblico, teologico, pedagogico, ecc…
   - *RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA è la fase di riappropriazione,* che permette ai genitori di riformulare quanto si è presentato nel vissuto personale e nell'approfondimento del tema, provocando in loro una trasformazione.

   A tali fasi si aggiungono due momenti:
   - *PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE - momento di accoglienza*
   - *CONCLUDIAMO INSIEME - momento di conclusione.*
5. Al centro di ogni scheda c'è un brano della Parola di Dio che, nel *Primo discepolato*, diventa il contenuto fondamentale dell'incontro e con il quale i genitori sono chiamati a confrontarsi. Per tale motivo è bene che il brano vada sempre tenuto presente e ripreso nei passaggi guidati dall'équipe.

---

[6] Corso diocesano per gli accompagnatori dei genitori tenuto a Rubano, Campolongo Maggiore, S. Maria delle Carceri, Fellette, Piovene, Caselle di Selvazzano, Redentore di Monselice, S. Cuore di Romano.

6. È importante conoscere e rispettare le fasi e i momenti, soprattutto per far sentire le persone protagoniste del cammino e non passivi destinatari.
7. Nel pensare allo svolgimento dell'incontro, è necessario che ogni scheda vada studiata e compresa nel suo obiettivo e nel contenuto essenziale, per poi proporre le attività e se ce ne fosse bisogno modificarle tenendo presenti i genitori che partecipano.

ATTENZIONI OPERATIVE

È fondamentale nella fase di preparazione e accoglienza avere alcune attenzioni che riguardano il **tempo,** la **distribuzione dei ruoli**, lo **spazio** e la **conoscenza delle persone.**

A. È fondamentale che l'équipe degli accompagnatori-catechisti dei genitori, si ritrovi per tempo a studiare il percorso proposto, in modo da comprendere la logica che sottende alla scansione delle schede, conoscere le fasi in cui è suddiviso ogni incontro e le specifiche finalità. Per avere una conduzione di gruppo efficace è importante definire il numero degli incontri per ogni tappa e poi per ogni scheda i tempi di durata delle varie fasi e momenti, evitando tempi morti e dispersivi.

B. Per un buon svolgimento dell'incontro, è opportuno che i membri dell'équipe si dividano i compiti in anticipo. L'ideale sarebbe, dove è possibile, coinvolgere tre accompagnatori-catechisti con questi ruoli:
   - un accompagnatore-catechista con il compito di presentare l'obiettivo e poi legare tutti i vari passaggi (fasi) lanciando le consegne in maniera chiara e sintetica e facendo percepire una certa armonia nel procedere;
   - un accompagnatore-catechista che propone l'approfondimento;
   - un accompagnatore-catechista che guida i momenti di preghiera.

C. L'apprendimento coinvolge anche lo spazio. Non è infatti solo il luogo in cui l'incontro formativo si realizzerà, ma è parte integrante dell'evento formativo. Strutturare uno spazio significa attribuirgli un significato che coincida con le aspettative dei genitori. Così la struttura fisica del luogo, gli oggetti che contiene e le azioni che in esso verranno compiute si devono coordinare e integrare una relazione interattiva.
   Se l'incontro avviene in una famiglia, il luogo è già di per sé caricato di significato per cui la struttura dell'incontro deve adeguarsi all'ambiente (clima informale, dialogico, in un luogo della casa al quale si attribuisce il significato di condivisione).
   Se ci si trova in una sala della parrocchia, la disposizione delle sedie a cerchio facilita il dialogo, così il trovare l'ambiente caldo, pulito e in ordine fa sentire le persone attese e accolte. Non è secondario, preparare per tempo qualche segno, che richiami il tema dell'incontro, come pure, soprattutto in questo tempo di *Primo Discepolato*, il Libro della Parola riservandogli un posto di rilievo. È importante che i genitori percepiscano di essere stati attesi e che al centro dell'incontro ci sia la Parola di Dio.

D. È segno di attenzione e del valore dell'esperienza che ci si appresta a vivere se l'accompagnatore-catechista è presente prima che arrivino i genitori e li saluta personalmente. Tutti i membri dell'équipe che conducono il gruppo, per quanto possibile, cerchino di intuire preventivamente aspettative, situazioni delicate da considerare. Non si tratta di un'indagine preventiva, ma solo di un'attenzione da avere magari nel momento in cui si propone l'invito.

E. La maggior parte dei genitori saranno coloro che hanno già vissuto il tempo della *Prima Evangelizzazione*, ma può verificarsi che all'inizio del nuovo tempo o lungo le tappe si aggiunga qualche altro genitore. Sarà quindi compito dell'équipe accogliere questi genitori esprimendo gioia e gratitudine per la loro presenza, avendo anche una cura particolare perché non si sentano a disagio o tanto meno provino un senso di inferiorità rispetto agli altri.

LA PRESENZA DEI FIGLI

L'itinerario proposto nel *Primo discepolato* è pensato per i genitori, ma a differenza del tempo della *Prima evangelizzazione*, presenta delle similitudini nei contenuti, al cammino che compiono i figli. È quindi opportuno che, quando si svolgono gli incontri dei genitori, si preveda anche l'appuntamento dei ragazzi in modo da vivere dei momenti comuni in cui genitori e figli interagiscono insieme (preghiera iniziale o finale, qualche attività, ecc…).
Per tale motivo, ogni scheda presenta una sezione in più chiamata: **CON I FIGLI**.
In tale spazio vengono suggerite alcune attenzioni, attività, esperienze, preghiere che gli accompagnatori dovranno tenere presente per proporle ai genitori, i quali sono invitati a viverle in quel determinato periodo, a casa con i loro figli. Così nelle schede dell'itinerario per i ragazzi sono proposte altre attenzioni da proporre ai genitori.
La partecipazione dei genitori, insieme a tutta la comunità parrocchiale, è prevista anche e soprattutto, nelle celebrazioni pensate lungo le tre tappe.
Si consiglia inoltre che la programmazione e la preparazione degli incontri suddivisi per tempi, venga portata avanti da tutta l'équipe insieme (catechisti dei ragazzi e accompagnatori dei genitori). Questo, oltre a facilitare lo svolgimento di momenti comuni e a creare collaborazioni, serve come arricchimento scambievole.

Per facilitare tale collaborazione, vengono qui mostrate le sezioni relative ad ogni periodo liturgico presenti nella **guida per i catechisti dei ragazzi della Terza tappa** che riguardano: LE ESPERIENZE DI VITA CRISTIANA, LE ESPERIENZE DI PREGHIERA e I RITI in cui sono invitati a partecipare i genitori.

DALL'INIZIO FINO A NATALE

ESPERIENZE DI VITA CRISTIANA	ESPERIENZE DI PREGHIERA	CELEBRAZIONI
• Le proposte della Caritas in Avvento. • Canto della Stella insieme a qualche genitore e ad altri gruppi della parrocchia.	• Una momento di preghiera in casa con i genitori. • Un momento di preghiera prima dei pasti per ringraziare Dio Padre del cibo.	**1ª celebrazione penitenziale.**

DA DOPO NATALE ALL'INIZIO DELLA QUARESIMA

ESPERIENZE DI VITA CRISTIANA	ESPERIENZE DI PREGHIERA	CELEBRAZIONI
• Partecipazione alle iniziative del Mese della Pace. • Ascolto di qualche persona che testimonia con la sua vita il contenuto delle beatitudini.	• Nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: pregare la preghiera del Padre Nostro in più lingue valorizzando la presenza dei ragazzi che fanno parte del gruppo provenienti da altre nazionalità. • Un momento di preghiera prima dei pasti per le persone povere e bisognose.	**2ª celebrazione penitenziale con consegna del Precetto dell'Amore.**

QUARESIMA

ESPERIENZE DI VITA CRISTIANA	ESPERIENZE DI PREGHIERA	CELEBRAZIONI
• Ascolto della testimonianza di una persona su un esperienza di perdono dato o ricevuto. • L'impegno del perdonare. • Vivere la Quaresima di Fraternità proposta dall'Ufficio missionario diocesano. • Andare a visitare un luogo o un gruppo in cui si vive l'impegno verso le persone povere/bisognose (mensa del povero, cucine popolari, OPSA, centro di ascolto Caritas, casa di riposo, gruppo missionario, ecc…).	• Partecipare alla festa delle Palme con il Vescovo. • Partecipare alla liturgia della Via Crucis in parrocchia.	**Prima celebrazione del Sacramento della Penitenza.**

DA PASQUA A DOPO PENTECOSTE

ESPERIENZE DI VITA CRISTIANA	ESPERIENZE DI PREGHIERA	CELEBRAZIONI
• Portare gli auguri di Pasqua alle persone sole e ammalate.	• Momento di preghiera a conclusione del cammino di quest'anno assieme ai genitori. • Partecipazione alla preghiera del rosario in parrocchia.	

PRIMA DELL'ULTIMA QUARESIMA

DALL'INIZIO FINO A NATALE

ESPERIENZE DI VITA CRISTIANA	ESPERIENZE DI PREGHIERA	CELEBRAZIONI
• Le proposte della Caritas per l'Avvento. • Accompagnare i ministri straordinari della Comunione nella visita alle persone ammalate o anziane.	• Partecipazione alla novena di Natale come gruppo. • Vivere un momento di preghiera in preparazione al Natale con i genitori. • Partecipazione alla novena di Natale come gruppo.	**1ª celebrazione penitenziale.** **(Nel caso si fosse iniziato il cammino all'età dei 7 anni / 2ª elementare).**

DA DOPO NATALE FINO ALL'INIZIO DELL'ULTIMA QUARESIMA

ESPERIENZE DI VITA CRISTIANA	ESPERIENZE DI PREGHIERA	CELEBRAZIONI
• Vivere dei gesti di solidarietà nei confronti di alcune situazioni di povertà della parrocchia. • Visita alla propria chiesa parrocchiale in cui viene spiegato il significato di alcuni spazi e oggetti liturgici. • Visita al Battistero e alla Cattedrale di Padova: chiesa madre della diocesi.	• Esperienza di un ritiro di preghiera assieme ai genitori in cui vengono valorizzati i simboli: dell'acqua, dell'olio, del pane e del vino. • Partecipazione al Rito di un Battesimo in parrocchia.	**2ª celebrazione penitenziale con consegna del Precetto dell'Amore.** **(Nel caso si fosse iniziato il cammino all'età dei 7anni / 2ª elementare.** **La celebrazione della Prima Penitenza va celebrata durante l'Ultima quaresima).**

ALTRE PROPOSTE DI INCONTRO

Nella convinzione che per rendere ancora più efficaci l'annuncio e la catechesi ci si deve servire di più linguaggi espressivi che fanno parte del patrimonio storico-culturale e di fede della Chiesa, l'Ufficio per l'annuncio e la catechesi ha elaborato insieme al Museo diocesano, alcune proposte di **catechesi attraverso l'arte** sia per genitori che per ragazzi.

Tali proposte possono essere tenute presenti dall'équipe degli accompagnatori a integrazione degli incontri per i genitori proposti in questa guida e possono essere vissute insieme con il gruppo dei figli invitando anche i padrini e le madrine.
Di seguito vengono presentate le proposte che si svolgono nei luoghi in cui si trovano le opere d'arte e prevedendo la partecipazione dei genitori e degli altri adulti coinvolti nel cammino di IC attraverso momenti laboratoriali guidati da specifici animatori diocesani dell'équipe di Arte e Catechesi.

TITOLO - GENERATI ALLA FEDE
Luogo: Battistero della Cattedrale di Padova
Contenuti: Il percorso attraverso l'incontro con gli affreschi di Giusto de' Menabuoi aiuta gli adulti a riscoprire il significato del Battesimo quale porta d'ingresso alla vita cristiana. La storia narrata di alcune scene raffigurate consente di leggere la propria storia personale all'interno della storia della salvezza. Così come cogliere l'unitarietà dei tre sacramenti dell'Iniziazione cristiana: Battesimo, Cresima ed Eucaristia.

TITOLO - CREDERE INSIEME
Luogo: La Cappella del Credo nel Palazzo vescovile di Padova (Museo diocesano)
Contenuti: La visita alla Cappella di Santa Maria degli Angeli, con i suoi affreschi incentrati sul Credo degli Apostoli, consente agli adulti, in particolare ai genitori, padrini-madrine, di riflettere sul significato della parola "credere" e di confrontare la propria fede con le verità raccolte nel simbolo del Credo per saperle testimoniare nei luoghi della quotidianità.

TITOLO - UNA SCUOLA SPECIALE: FRA TUTTE, LA PIÙ GRANDE È LA CARITÀ
Luogo: La Scuola della carità della parrocchia di San Francesco di Padova
Contenuti: La Scuola della carità nella parrocchia di San Francesco Grande in Padova con il suo ciclo di affreschi è un luogo dove le immagini possono ispirare pensieri, riflessioni e meditazioni per comprendere la virtù della carità, per apprenderne la pratica e la concreta attuazione nel cammino di vita cristiana.

TITOLO - IL VOLTO DELL'AMORE: RI-SCOPERTA DI UNA RELAZIONE
Luogo: Museo diocesano di Padova
Contenuti: Attraverso quattro capolavori del Museo diocesano che provocano il vissuto esistenziale di ognuno, è possibile vivere un "viaggio interiore" per riflettere sulla propria relazione con Dio e sull'esperienza personale di fede.

TITOLO – UNA CASA PER TUTTI

Luogo: Visita alla Cattedrale di Padova

Contenuti: La CATTEDRALE è la casa di Dio e di ogni cristiano perché Dio abita dove è raccolto il suo popolo in preghiera. I ragazzi, visitando la Cattedrale, colgono il valore della chiesa-edificio come SEGNO VISIBILE della Chiesa universale, tempio di Dio edificato con PIETRE VIVE. L'esperienza di conoscenza della Cattedrale, quale chiesa madre, aiuta i ragazzi a comprendere il significato degli spazi, delle forme e l'armonia delle proporzioni che poi ritrovano anche nelle loro chiese parrocchiali.

I laboratori di arte e catechesi attraverso alcune opere e in alcuni luoghi significativi presenti nella nostra diocesi sono stati pensati per essere inseriti in modo logico nelle tappe del tempo del Primo discepolato.

Pertanto si consiglia ai catechisti di tenere conto dell'abbinamento proposto in modo che queste esperienze siano inserite con gradualità e coerentemente con il cammino in svolgimento.

TAPPE DEL CAMMINO	CONTENUTI DI RIFERIMENTO	LABORATORI DI ARTE A CATECHESI
1ª tappa	Conoscere Gesù e scegliere di seguirlo	- *Credere insieme*
2ª tappa	Conoscere il Padre di Gesù e imparare ad amare come lui ci ama	- *Scoprire il volto di Dio Padre* - *Una scuola speciale*
3ª tappa	Scoprire la novità della vita cristiana e vivere insieme nella Chiesa	- *Generati alla fede* - *Una scuola speciale* - *Una casa per tutti*

Tali proposte di incontri chiedono una specifica organizzazione e il coinvolgimento di particolari persone competenti.

Per questo motivo si chiede di contattare da lunedì a venerdì al mattino (ore 9.00-13.00): l'Ufficio per l'Annuncio e la Catechesi (049 8226103) o il Museo Diocesano (049 652855).

Per prenotazioni: Segreteria Museo Diocesano
Piazza Duomo 11 – Padova
Tel. 049 652855 - 049 8761924
info@museodiocesanopadova.it

ACCOMPAGNAMENTO DEI GENITORI

NEL CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FIGLI

Secondo tempo: PRIMO DISCEPOLATO

Durata: TRE TAPPE di 4/5 incontri nel corso di ogni tappa

VISIONE D'INSIEME DEL PERCORSO

Obiettivo generale del Secondo Tempo:
Accompagnare i genitori a scoprire o riscoprire la figura di Gesù e di Dio suo Padre, per aiutarli a riappropriarsi della propria fede e del compito educativo alla fede dei loro figli.

1ª Tappa: **IL VOLTO DI GESÙ**
Scoprire Gesù che rivela il volto dell'uomo.

2 ª Tappa: **IL VOLTO DEL PADRE**
Scoprire Gesù che rivela il volto di Dio che è Padre.

3 ª Tappa: **I SEGNI DELLA SALVEZZA**
Conoscere e sperimentare i segni della presenza del Risorto nella Chiesa e nei sacramenti.

1ª TAPPA: IL VOLTO DI GESÙ

OBIETTIVO: Scoprire Gesù che rivela il volto dell'uomo.

⇨ ***1 INCONTRO***
Titolo: **Tutti chiamati**
"Passando… vide… chiamò..."
Obiettivo: Riconoscere che Gesù chiama e accoglie tutti senza distinzioni.
Contenuti: Marco 1,16-20

⇨ ***2 INCONTRO***

Titolo: **Occhi nuovi**
"Maestro, che riabbia la vista"

Obiettivo: Aprirsi alla possibilità di un modo nuovo di vedere se stessi, la vita e il mondo, partendo dall'incontro con Gesù.

Contenuti: Marco 10,46-52

⇨ ***3 INCONTRO***

Titolo: **Due orecchie e una bocca**
"Effatà: Apriti"

Obiettivo: Incontrare Gesù che apre la nostra persona e ci aiuta a migliorare la nostra capacità di ascoltare e comunicare in famiglia e nella comunità.

Contenuti: Marco 7,31-37

⇨ ***4 INCONTRO***

Titolo: **Mi fido di te**
"Talità kum… Fanciulla, io ti dico: alzati!"

Obiettivo: Gesù ci accompagna in ogni momento della vita: con Lui anche le prove contengono germi di speranza.

Contenuti: Marco 5,21-24.35-43

⇨ ***5 INCONTRO***

Titolo: **Nessuno escluso**
"Non sono venuto per i sani, ma per i malati"

Obiettivo: Riconoscere che Gesù si rivolge ad ogni uomo con un'attenzione personale liberandolo da ogni forma di emarginazione e lo riapre alla comunione fraterna.

Contenuti: Marco 2,13-17

2ª TAPPA: IL VOLTO DEL PADRE

OBIETTIVO: Scoprire Gesù che rivela il volto di Dio che è Padre.

⇨ ***1 INCONTRO***

Titolo: **Come in uno specchio**
"Chi vede me vede il Padre"

Obiettivo: Comprendere che Gesù ci fa conoscere il vero volto di Dio Padre.

Contenuti: Giovanni 14,8-14

⇨ ***2 INCONTRO***

Titolo: **Tutto per tutti**
"Figlio, …tutto ciò che è mio è tuo!"

Obiettivo: Scoprire che Dio è Padre che crea e condivide la nostra stessa vita.

Contenuti: Luca 15,11-32

⇨ ***3 INCONTRO***

Titolo: **Fuori misura**
"Ma io voglio dare all'ultimo quanto a te"

Obiettivo: Riconoscere che Dio Padre supera le nostre attese uscendo dagli schemi umani e di fede.

Contenuti: Matteo 20,1-15

⇨ ***4 INCONTRO***

Titolo: **La cosa giusta**
"Non affannatevi"

Obiettivo: Accogliere un Dio Padre che non fa mancare il necessario ai suoi figli e coinvolge anche noi in una dinamica di vita che cerca prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia.

Contenuti: Matteo 6,24-34

⇨ ***5 INCONTRO***

Titolo: **A tu per tu**
"Quando pregate dite Padre"

Obiettivo: Accogliere l'insegnamento di Gesù e dialogare in maniera filiale con Dio attraverso la preghiera del Padre nostro.

Contenuti: Matteo 6,5-15

3ª TAPPA: I SEGNI DELLA SALVEZZA

OBIETTIVO: Conoscere e sperimentare i segni della presenza del Risorto nella Chiesa e nei sacramenti.

⇨ ***1 INCONTRO***

Titolo: **Un di più**
La vita come sacramento

Obiettivo: Recuperare il linguaggio simbolico e la ritualità della vita umana.

Contenuti: La sacramentalità della vita umana (1Re 17, 1-16).

⇨ ***2 INCONTRO***

Titolo: **Sposi per sempre**
Dio sposa l'umanità

Obiettivo: Scoprire che la fedeltà e la promessa di Dio si manifestano pienamente nel dono di Gesù.

Contenuti: Dio si è unito indissolubilmente alla nostra umanità e si è fatto in tutto simile a noi in Gesù (Fil 2,1-11).

⇨ ***3 INCONTRO***

Titolo: **Chiamami Amore**
"Li amò sino alla fine"

Obiettivo: Accogliere ed entrare nella dinamica della vita donata.

Contenuti: I gesti di Gesù che ha amato fino alla fine (Gv 13, 1-17).

⇨ ***4 INCONTRO***

Titolo: **Nati due volte**
Battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Obiettivo: Riscoprire il Battesimo come ingresso nella dinamica della vita nuova.

Contenuti: La novità di vita del Battesimo abilita a far fiorire il dono ricevuto (rif. Mt 28,18-20; Gv 3,3-8; Rom 6,3-4; Gal 2,19-20).

⇨ ***5 INCONTRO***

Titolo: **Insieme e protagonisti**
Chiesa: inizio di una umanità nuova

Obiettivo: Scoprirsi chiamati dallo Spirito a vivere insieme da protagonisti nella comunità per il mondo.

Contenuti: La Cresima sacramento che rende fecondo il dono dello Spirito per l'utilità di tutti (At 2, 1-34).

prima dell'Ultima Quaresima

⇨ ***6 INCONTRO***

Titolo: **Prendete e Mangiate**
"Questo è il mio corpo… Questo è il mio sangue"

Obiettivo: Riscoprire il sacramento dell'Eucaristia come dono dello Spirito che rende reale la presenza di Cristo Risorto.

Contenuti: La presenza dello Spirito che trasforma la povertà dei segni nella presenza reale e salvifica del Risorto (Lc 22,14-20).

⇨ ***7 INCONTRO***

Titolo: **Uno stile da vivere insieme**
"Un cuor solo e un anima sola"

Obiettivo: Diventare consapevoli che lo stile della comunità cristiana nasce dal pane spezzato e condiviso.

Contenuti: La presenza dello Spirito rende capaci di vivere la comunione (At 2,42-48; 4,32-35).

SCANSIONE DI OGNI INCONTRO

Introduzione:
Di seguito si presentano le varie parti che compongono ciascuna ogni scheda proposta nel fascicolo e che devono essere tenute presenti anche nel momento in cui l'équipe decide di elaborare autonomamente un incontro per i genitori.

TITOLO ❖ È il riferimento che introduce l'argomento dell'incontro e fa riferimento ad un brano della Parola di Dio che fa da sfondo a tutto il brano.
OBIETTIVO ❖ È la meta a cui tende tutto l'incontro. È bene sia formulato in maniera semplice e chiara.
AVVERTENZE PER L'ÉQUIPE ❖ Sono indicazioni concrete da tenere presenti riferite alle coordinate di spazio, di tempo e al ruolo e atteggiamenti degli accompagnatori.
PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE (momento di accoglienza) ❖ È riferito al momento dell'accoglienza in cui i tempi, i contenuti e le modalità variano a seconda dell'incontro.
PER ENTRARE IN ARGOMENTO (fase proiettiva) ❖ È la fase in cui si fa emergere il vissuto dei genitori, le loro esperienze di vita, il loro punto di vista personale.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

- Il riferimento biblico è sempre presente nell'incontro.

  Può essere un prolungamento nella fase proiettiva (per entrare in argomento) come provocazione o come punto di partenza per l'approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione…

  All'équipe il compito di trovare la sua giusta collocazione in base agli argomenti e di riprenderla nello svolgimento delle varie fasi.

APPROFONDIAMO IL TEMA (fase di approfondimento)

- È rappresentato da alcuni spunti e riflessioni per dar la possibilità ai genitori di un confronto con un contenuto della fede di tipo catechistico, biblico, teologico, pedagogico…

RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA (fase della riappropriazione)

- Si propone un'attività che aiuti i genitori a riformulare quanto si è presentato nel vissuto personale e nell'approfondimento del tema.

CONCLUDIAMO INSIEME (momento conclusivo)

- È riferito alla conclusione dell'incontro in cui si propone: una preghiera in sintonia con ciò che si è vissuto o la proposta di un piccolo impegno da vivere a casa da soli o con i figli.

CON I FIGLI

- Sono alcune indicazioni che gli accompagnatori possono suggerire alla fine di ogni incontro ai genitori, affinché possano esprimere in maniera concreta il loro accompagnamento nei riguardi dei figli lungo il cammino.

"CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI"

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

TERZA TAPPA **PRIMO INCONTRO CON I GENITORI**

Titolo: UN DI PIÙ

La vita come sacramento

OBIETTIVO:

- **Recuperare il linguaggio simbolico e la ritualità della vita umana.**

AVVERTENZE PER L'EQUIPE: ✓ *L'importanza che il luogo dell'incontro sia il più possibile accogliente e ben preparato in base all'attività che verrà svolta.* ✓ *Tener conto dei tempi previsti per ciascuna attività e del tempo complessivo dell'incontro.* ✓ *Verificare per tempo la disponibilità di tutto il materiale occorrente all'incontro.*	➢ È bene invitare per tempo i genitori che si vogliono incontrare attraverso una lettera o una mail. ➢ Si prepara la sala con un cerchio di sedie comprendenti il totale dei genitori partecipanti e l'equipe (del cerchio fa parte anche il leggio per la lettura della Parola e la lavagna o cartellone grande se previsto per l'attività). ➢ In un angolo della sala, su un apposito tavolo, si possono preparare dolci e bibite sia per l'inizio o per l'ultima parte dell'incontro dove si prevede un momento di festa insieme ai figli *(il momento di convivialità può essere di aiuto per creare fin dall'inizio un clima familiare e disteso).* ➢ Durata dell'incontro: 1h e 40 min.
PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE: ✓ *I contenuti e le modalità variano a seconda dell'incontro come pure la durata dei tempi di accoglienza.* *(Momento di accoglienza)* **Tempo: 10'**	**<u>Accoglienza:</u>** Ci si saluta (è il primo incontro dell'anno). Ovviamente è necessario che tutta l'equipe (animatori, catechiste e parroco) "partecipino attivamente". Se l'orario è opportuno, si può iniziare offrendo il caffè o una bibita. È bene fare un aggancio al percorso dell'anno precedente Preparare nel luogo dell'incontro (possibilmente in mezzo) una tavola allestita con una bella tovaglia, fiori, candele, una brocca d'acqua, una pagnotta di pane e dell'olio. Invitare i partecipanti a mettersi attorno alla tavola e focalizzare l'attenzione su quanto è stato predisposto.

	<u>Preghiera iniziale</u> *PER SAPERE CHI SIAMO* *Non per ragione, né per lingua, né per costumi* *noi siamo diversi dagli altri uomini.* *Non abitiamo in città e luoghi riservati,* *non usiamo un linguaggio segreto e misterioso,* *non conduciamo una vita speciale.* *Viviamo in Oriente o in Occidente* *come a ciascuno è capitato,* *siamo uguali nel vestito, nel cibo e nel resto,* *ma testimoniamo una vita sociale diversa.* *Viviamo nella nostra patria come stranieri,* *partecipiamo a tutto,* *da tutto siamo distaccati.* *Siamo nella carne,* *ma non viviamo secondo la carne.* *Obbediamo alle leggi stabilite,* *ma con la vita superiamo le leggi.* *Amiamo tutti e da tutti siamo odiati.* *Non siamo conosciuti* *e veniamo condannati.* *Siamo poveri e facciamo ricchi molti.* *Siamo uccisi e riprendiamo a vivere.* *Diogneto (II sec.)*
ENTRIAMO IN ARGOMENTO: ✓ *Si può prevedere un momento di "riflessione/suggestione laica" che aiuti a creare il clima di ascolto e di interesse dei partecipanti e che stimoli l'emergere del vissuto.* *(Fase proiettiva)* **Tempo: 15'**	**<u>Ascoltiamo questo brano evocativo: "Il sacramento del pane"</u>** Preso dal testo *I sacramenti della vita* di Leonardo Boff ed. Borla *Qualche volta a casa mia si fa il pane. Un simile avvenimento non può non essere insolito. In una grande città. Con tanti fornai. In un appartamento. Qualcuno si permette il lusso o la fatica di fare il pane! Non è una necessità. Né è un pane per saziare la fame. Fare il pane obbedisce a un rito antico...* *Questo pane evoca il ricordo di un passato, quando era fatto ogni settimana con molto sacrificio. Erano undici bocche, come uccellini, che aspettavano il cibo materno. Presto si alzava colei che divenne il simbolo della mulier fortis e della magna mater. Ammucchiava molta farina di grano. Bianchissima. Prendeva il lievito. Aggiungeva molte uova. Qualche volta ci metteva dentro persino delle patate dolci. E poi, con il braccio forte e la mano vigorosa impastava il pane. Fino a formare una massa omogenea. Questa era ricoperta con un poco di farina di granoturco più grossa. Infine con una enorme tovaglia bianca.* *Quando ci alzavamo, là sulla tavola c'era già la pasta enorme. Noi piccoli spiavamo da sotto la tovaglia per vedere la pasta soffice e molle. Di nascosto col dito, prendevamo un poco di pasta. E la cuocevamo sulla piastra calda del forno a legna. E dopo veniva il fuoco del forno. C'era bisogno di molta legna. I litigi erano frequenti ... Chi deve andare a cercare legna oggi? Ma quando usciva il pane roseo come la salute tutti erano contenti. Gli occhi della madre brillavano in mezzo alla faccia sudata che si asciugava col grembiule bianco.*

	Come in un rituale, tutti ne ottenevano un pezzo. Il pane non era mai tagliato. Anche oggi. Il pane era spezzato. Forse per ricordare Colui che fu riconosciuto nello spezzare il pane (cfr. Lc 24, 30.35). *Quel pane impastato nel dolore, cresciuto nell'attesa, cotto col sudore e mangiato in allegria è un simbolo fondamentale di vita. Ogni volta che papà era in viaggio, mamma l'aspettava con una grande infornata di pane. E lui, come noi bambini, era contento del pane fresco, mangiato con formaggio o salame italiani e con un buon bicchiere di vino. Nessuno godeva tanto del sapore della vita semplice quanto lui con la frugalità generosa di questi cibi primordiali dell'umanità.* *Adesso, quando si fa il pane nell'appartamento, quando è distribuito tra i fratelli è per ricordare il gesto di allora. Nessuno dei fratelli lo sa. Chi lo sa è l'inconscio e le radici profonde della vita. Il pane porta alla memoria cosciente quello che è nascosto nelle profondità dell'inconscio familiare.* Ogni oggetto come ogni gesto che noi compiamo è portatore di una storia molto più grande di quella che al primo sguardo può manifestare.
Tempo: 15' **Tempo: 10'**	✍ **<u>Lavoro personale</u>** Ognuno nella sua esperienza quotidiana compie piccoli gesti/riti che assumono solo per lui o nella sua famiglia un valore particolare. Prova a riportarli alla memoria. Ora scegline uno e raccontalo scrivendolo nella pergamena che ti è stata consegnata. **<u>Lavoro di gruppo</u>** 1. *Lettura dei racconti che si desiderano condividere.* 2. *Condivisione: dall'ascolto dei racconti abbiamo scoperto che…* **<u>Condivisione in assemblea</u>** Un rappresentante per gruppo comunica una scoperta fatta dal gruppo nella condivisione dei racconti.
IN ASCOLTO DELLA PAROLA: ✓ *Il riferimento biblico dovrebbe essere sempre presente nell'incontro. Può essere la risposta allo stimolo della provocazione laica, il punto di partenza per l'approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione…* *All'equipe il compito di trovare la giusta collocazione in base agli argomenti.* **Tempo: 5'**	<u>Introduzione al brano</u> Ci mettiamo ora in ascolto di un brano tratto dal Primo libro dei Re che ci aiuta a comprendere l'importanza del linguaggio simbolico e rituale nel processo di umanizzazione di ogni uomo. ❖ *La Parola di Dio non è avulsa dalla nostra realtà, anzi vi entra pienamente dando una nuova prospettiva.* ***Dal Primo libro dei Re (1Re 17, 1-16)*** Elia, il Tisbita, uno degli abitanti di Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio di Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo dirò io». A lui fu rivolta questa parola del Signore: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. Ivi berrai al torrente e i corvi per mio comando ti porteranno il tuo cibo». Egli eseguì l`ordine del Signore; andò a stabilirsi sul torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. I corvi gli portavano pane al mattino e carne alla sera; egli beveva al torrente. Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non pioveva sulla regione.

	Il Signore parlò a lui e disse: «Alzati, và in Zarepta di Sidòne e ivi stabilisciti. Ecco io ho dato ordine a una vedova di là per il tuo cibo». Egli si alzò e andò a Zarepta. Entrato nella porta della città, ecco una vedova raccoglieva la legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un pò d`acqua in un vaso perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un pò di olio nell`orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; su, fà come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l`orcio dell`olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra». Quella andò e fece come aveva detto Elia. Mangiarono essa, lui e il figlio di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l`orcio dell`olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunziata per mezzo di Elia.
APPROFONDIAMO IL TEMA: ✓ *Si possono dare suggerimenti per ulteriori approfondimenti personali o di gruppo* *(Fase di approfondimento)* **Tempo: 20'**	***Premessa*** L'uomo non è soltanto manipolatore del suo mondo. È anche capace di leggere il messaggio che il mondo porta in sé. Questo messaggio è scritto in tutte le cose che formano il mondo che, oltre ad essere cose, costituiscono un sistema di segni. Sono sillabe di un grande alfabeto. Quando le cose cominciano a parlare e l'uomo a sentire la loro voce, allora appare l'edificio sacramentale. Sul suo frontespizio è scritto: tutto quanto è reale non è altro che un segno di un'altra realtà. Realtà fondamento di tutte le cose, di Dio. Il simbolico e il sacramentale sono dimensioni profonde della realtà umana. L'uomo possiede questo di straordinario: può fare di un oggetto un simbolo e di un'azione un rito (es. preparare il pane, bere l'acqua dalla vecchia brocca di famiglia, offrire il the a chi viene a trovarci...) L'uomo ha bisogno di RITI. Sono ***segno di umanizzazione***: una società senza riti è disumana, impegnata solo nel lavoro, nella produzione, nel consumo. I giorni diventano tutti noiosamente uguali. Sono i riti che introducono nella nostra vita la festa, la bellezza, il celebrare momenti importanti, inizi... o fini. I riti non si spiegano, si vivono! **I Riti:** - Sono rassicuranti. Se i nostri rituali personali si inceppano, proviamo disagio (bacio del mattino, la colazione insieme…). - Confermano la nostra identità: celebrare gli anniversari ci dice che passano gli anni, ma siamo noi. - Sono strumento di comunione, di relazione, confermano la relazione tra le persone. - Addomesticano ciò che è estraneo. - Creano una coesione sociale - Hanno valore "simbolico", cioè unitivo: mettono insieme un aspetto corporeo (gesto, oggetto, immagine, parola) ed un significato. - Fanno accadere quello che ricordano. - Umanizzano il tempo, gli danno un senso, un ordine; permettono di viverlo invece che subirlo.

	- Conservano la memoria del passato, danno calore al presente e aprono al futuro: creano la continuità. - Aiutano a procedere scandendo tappe. - Danno un senso o aggiungono senso alle cose e ai gesti. ***Per questo è fondamentale recuperare il senso del rito nella nostra vita ed educare a coglierlo a partire dalla riscoperta dei piccoli, imprescindibili riti che compiamo.*** Il brano, tratto ***dal primo libro dei Re*** che abbiamo ascoltato è carico di simboli (acqua, farina/pane, olio) e di riti. Sono gli ingredienti delle nostre celebrazioni e lo sono perché sono carichi di un senso che precede anche la nostra cultura cristiana che, anzi, li ha raccolti dal passato. C'è un profeta forte, potente. La sua parola è potente. Ciò che dice è fatto: dice che ci sarà siccità, mancherà l'acqua come punizione per tanti atti di idolatria compiuti da Acab. (Si presenta sempre così Elia: un profeta potente che ha però bisogno di "umanizzarsi"). Che strano! Subito dopo viene mandato al torrente, anzi a nascondersi vicino ad un torrente dove sarà nutrito da corvi e dissetato dall'acqua che scorre. Finché anche quella non verrà meno per la siccità che lui stesso ha annunciato. Allora sarà solo una povera vedova straniera che potrà salvarlo da fame e da sete. Va da lei e le chiede <u>acqua</u>, prima di tutto: ***l'acqua è vita; l'acqua genera vita***. É un simbolo potentemente femminile. Le donne vanno ad attingere l'acqua nei villaggi: le donne danno da bere, le donne sono acqua, portatrici d'acqua e di vita. Nella storia di Rebecca (quella che diventerà la moglie di Isacco) è proprio nella sua generosa disponibilità a dare acqua non solo al servo di Abramo ma anche ai suoi cammelli, che sarà colto il segno distintivo che la rende degna di diventare sposa di Isacco e quindi una delle matriarche del popolo. I nostri riti si servono spesso del segno/simbolo dell'acqua (segnarsi con l'acqua benedetta, essere aspersi d'acqua nelle benedizioni, essere immersi nell'acqua del battesimo...). ***Sono gesti che significano il nostro entrare nel flusso pieno della vita e della vita di Dio*** che è dispensatore di vita. Elia chiede vita attraverso l'acqua. Chiedendo acqua impara una vita umile, perde l'arroganza. Impara a vivere di grazia. Impara dalle piccole cose del quotidiano una forza che non è potenza. Ma nel brano appare anche la richiesta di <u>pane</u>, un pane per il quale c'è poca farina... basterebbe al massimo per morire un po' dopo, se mangiata da soli. Ma **la vedova sa condividere**, accetta la sfida della condivisione. **Il pane è questo: relazione, comunicazione e comunione.** **Il pane profuma di famiglia, fa casa.** **Dove c'è pane, c'è casa. E dove c'è casa io posso abitare.** Il pane non viene meno se è condiviso.

	Come quella volta sulla montagna: era poco, ma bastò a sfamare tutti e avanzò, anche! Basta per tutti perché non chiude nella solitudine del "solo mio". Per questo il pane si spezza, non si taglia. Sarebbe un gesto cruento che negherebbe il senso del pane stesso. Il pane è un segno/simbolo fondamentale nelle nostre celebrazioni: ma se lo leghiamo solo al fatto che quel pane è il corpo di Cristo paradossalmente lo impoveriamo. Al contrario: è il fatto che crei famiglia fra di noi e quindi condivisione che lo rende degno di essere il corpo di Cristo. C'è un altro elemento-ingrediente che appare nel brano: l'olio. **È segno di ricchezza: è quel "di più"** con cui si impasta, si unge, si illumina. L'olio buono è segno di ricchezza. Di olio erano unti i corpi dei lottatori perché fossero scivolosi e imprendibili. L'olio era versato sulle ferite Le nostre celebrazioni dei sacramenti sono cariche di olio. Di olio sono unte le orecchie e la gola dei neonati al battesimo, la fronte dei cresimati, il corpo dei moribondi. **L'olio è quel "di-più di forza" che viene dallo spirito che ci rende lottatori imprendibili anche di fronte al male della vita.** È così che il potente Elia ***imparerà alla scuola dei gesti simbolici*** una forza che viene dalla debolezza del "poco" condiviso con una vedova. Elia incontrando questa donna impara ad umanizzarsi. Ha bisogno di cambiare le sue relazioni e lo fa attraverso una donna che gli dà acqua, portatrice di vita e pane, simbolo di condivisione. È proprio questa caratteristica della ***condivisione che dà forza alle nostre celebrazioni***. I riti non sono atti magici; non sono gesti celebrati in solitudine. La forza che nascondono in sè nasce da una famiglia che condivide. Allora... ***...il "pane" profuma ancora di casa;*** ***l'acqua è ancora un bene prezioso che disseta, lava e dà vita;*** ***l'olio è segno di un "di più", dono dello Spirito Santo*** ***che trasforma semplici riti in gesti*** ***che fanno accadere in noi e per noi ciò che celebriamo.***
RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA: ✓ *Si propone un'attività di confronto, dialogo o altro, che "cominci" ad "impastare" quanto si è presentato nell'approfondimento del tema con il vissuto personale quotidiano.* *(Fase di riappropriazione)* **Tempo: 15'**	*Il rito ti costringe a fermarti. È segno di umanizzazione. La forza che contiene in sé nasce da una famiglia che ne condivide il senso.* ✍ **Attività in gruppo:** Prima personalmente e poi insieme si riflette aiutati da questa domanda: • Quali gesti o riti significativi per la tua famiglia, aiutano la tua esperienza religiosa? Alla fine del confronto ne scegliamo uno, il più significativo per il nostro gruppo, da condividere in assemblea.

CONCLUDIAMO INSIEME: ✓ *È opportuno che alla fine si concluda con una preghiera in sintonia con tutto l'incontro.* *(Momento conclusivo)* **Tempo: 5'** *Si può concludere ricordando la data del prossimo incontro per i Ragazzi e quello per i Genitori.*	***Preghiera finale*** *O Dio nostro Padre,* *noi riconosciamo e crediamo* *all'amore che tu hai per noi.* *Noi ti rendiamo grazie* *per gli infiniti segni del tuo amore.* *Segno del tuo amore* *è la tua Parola vivente* *che illumina, guida e sorregge* *il nostro cammino.* *Il tuo è un amore che perdona:* *rinnovaci con la tenerezza del tuo abbraccio,* *donaci con l'acqua del battesimo* *di rinascere in te,* *con il pane della tua vita per noi,* *trasformaci in te* *e sazia la nostra fame* *di comunione fraterna e di unità.* *Insegnaci a riconoscere la tua presenza* *Nel nostro tempo e nella storia,* *a celebrarti negli avvenimenti della nostra vita* *e consolaci, con la tua presenza* *nella sera della sofferenza e malattia.*
CON I FIGLI	Ai genitori si suggerirà di: - valorizzare quei riti domestici che sono già presenti nella vita della famiglia e far capire la profondità del loro significato. Es: accensione delle candele di avvento, il pranzo della domenica, il bacio prima di partire o prima di addormentarsi, ecc… - partecipare alla prima celebrazione penitenziale dei figli prevista in prossimità di questo incontro.
MATERIALE	➢ Tavola allestita con una bella tovaglia, fiori, candele, brocca d'acqua, pagnotta di pane, olio; ➢ Fogli dell'incontro da dare ai partecipanti; ➢ Fogli a forma di pergamena da consegnare ad ogni genitore presente.
BIBLIOGRAFIA	Leonardo Boff, *I sacramenti della vita*, Borla, 1982 Andrea Grillo, *Riti che educano,* Cittadella, 2011

“CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO – TERZA TAPPA

PRIMO INCONTRO – Scheda per i genitori

Titolo: UN DI PIÙ

La vita come sacramento

OBIETTIVO:

- **Recuperare il linguaggio simbolico e la ritualità della vita umana.**

- ***ACCOGLIENZA***
  Ognuno di noi si saluta e scambia attorno ad un caffè qualche parola sulla propria vita.

- **PREGHERA INIZIALE**

Non per ragione, né per lingua,
né per costumi
noi siamo diversi dagli altri uomini.
Non abitiamo in città e luoghi riservati,
non usiamo un linguaggio segreto e misterioso,
non conduciamo una vita speciale.
Viviamo in Oriente o in Occidente
come a ciascuno è capitato,
siamo uguali nel vestito, nel cibo e nel resto,
ma testimoniamo una vita sociale diversa.
Viviamo nella nostra patria come stranieri,
partecipiamo a tutto,
da tutto siamo distaccati.
Siamo nella carne,
ma non viviamo secondo la carne.
Obbediamo alle leggi stabilite,
ma con la vita superiamo le leggi.
Amiamo tutti e da tutti siamo odiati.
Non siamo conosciuti
e veniamo condannati.
Siamo poveri e facciamo ricchi molti.
Siamo uccisi e riprendiamo a vivere.

Diogneto (II sec.)

➢ *PER ENTRARE IN ARGOMENTO*

Seduti accanto al pane viene letto il brano evocativo "Il sacramento del pane" preso dal testo *I sacramenti della vita* di Leonardo Boff ed. Borla.

Ogni oggetto come ogni gesto che noi compiamo è portatore di una storia molto più grande di quella che al primo sguardo può manifestare.

✍ **Lavoro personale (15')**

Ognuno nella sua esperienza quotidiana compie piccoli gesti/riti che assumono solo per lui o nella sua famiglia un valore particolare.
Prova a riportarli alla memoria.
Ora scegline uno e raccontalo nella pergamena che ti è stata consegnata.

✍ **Lavoro di gruppo (10')**

1. *Lettura dei racconti che si desiderano condividere.*
2. *Condivisione: dall'ascolto dei racconti abbiamo scoperto che…*

✍ **Condivisione in assemblea**

Un rappresentante per gruppo comunica una scoperta fatta dal gruppo nella condivisione dei racconti.

➢ *IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO*

Dal Primo Libro dei Re (1Re 17,1-16)

Elia, il Tisbita, uno degli abitanti di Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio di Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo dirò io».

A lui fu rivolta questa parola del Signore: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. Ivi berrai al torrente e i corvi per mio comando ti porteranno il tuo cibo». Egli eseguì l`ordine del Signore; andò a stabilirsi sul torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. I corvi gli portavano pane al mattino e carne alla sera; egli beveva al torrente.

Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non pioveva sulla regione. Il Signore parlò a lui e disse: «Alzati, và in Zarepta di Sidòne e ivi stabilisciti. Ecco io ho dato ordine a una vedova di là per il tuo cibo». Egli si alzò e andò a Zarepta. Entrato nella porta della città, ecco una vedova raccoglieva la legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un pò d'acqua in un vaso perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un pò di olio nell`orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; su, fà come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l`orcio dell`olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra». Quella andò e fece come aveva detto Elia. Mangiarono essa, lui e il figlio di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunziata per mezzo di Elia.

➢ *APPROFONDIMENTO DEL TEMA*

➢ *RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA*

✍ **Attività in gruppo** (15')

Il rito ti costringe a fermarti. È segno di umanizzazione. La forza che contiene in sé nasce da una famiglia che ne condivide il senso.

Prima personalmente e poi insieme si riflette aiutati da questa domanda:

- Quali gesti o riti significativi per la tua famiglia, aiutano la tua esperienza religiosa?

Alla fine del confronto ne scegliamo uno, il più significativo per il nostro gruppo, da condividere in assemblea.

➢ *CONCLUDIAMO INSIEME*

O Dio nostro Padre,
noi riconosciamo e crediamo
all'amore che tu hai per noi.
Noi ti rendiamo grazie
per gli infiniti segni del tuo amore.
Segno del tuo amore
è la tua Parola vivente
che illumina, guida e sorregge
il nostro cammino.
Il tuo è un amore che perdona:
rinnovaci con la tenerezza del tuo abbraccio,
donaci con l'acqua del battesimo
di rinascere in te,
con il pane della tua vita per noi,
trasformaci in te
e sazia la nostra fame
di comunione fraterna e di unità.
Insegnaci a riconoscere la tua presenza
Nel nostro tempo e nella storia,
a celebrarti negli avvenimenti della nostra vita
e consolaci, con la tua presenza
nella sera della sofferenza e malattia.

➢ *CON I FIGLI*

Insieme a tuo/a figlio/a:

- valorizza quei riti domestici che sono già presenti nella vita famigliare e fa capire la profondità del loro significato. Es: accensione delle candele di avvento, il pranzo della domenica, il bacio prima di partire o prima di addormentarsi, ecc…
- partecipa alla prima celebrazione penitenziale, prevista in prossimità di questo incontro.

"CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI"

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

TERZA TAPPA **SECONDO INCONTRO CON I GENITORI**

Titolo: SPOSI PER SEMPRE

Dio sposa l'umanità

OBIETTIVO:

- **Scoprire che la fedeltà e la promessa di Dio si manifestano pienamente nel dono di Gesù.**

SCHEMA DI BASE:

AVVERTENZE PER L'EQUIPE: ✓ *L'importanza che il luogo dell'incontro sia il più possibile accogliente e ben preparato in base all'attività che verrà svolta.* ✓ *Tener conto dei tempi previsti per ciascuna attività e del tempo complessivo dell'incontro.* ✓ *Verificare per tempo la disponibilità di tutto il materiale occorrente all'incontro.*	➢ Si prepara la sala in modo accogliente con un cerchio di sedie comprendenti il totale dei genitori partecipanti e l'equipe. ➢ Al centro poniamo una statua di Gesù Bambino (può essere usata quella che si mette in chiesa a Natale) ➢ Tempo dell'incontro: 1h e 30 min.
PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE: ✓ *I contenuti e le modalità variano a seconda dell'incontro come pure la durata dei tempi di accoglienza.*	**Accoglienza**: • Saluto accogliente con un buon caffè. • Riprendere il filo con l'incontro precedente. • Presentazione dell'incontro e spiegazione dell'obiettivo: Dio si è unito indissolubilmente alla nostra umanità e si è fatto in tutto simile a noi in Gesù. • Momento contemplativo: lasciamo che Gesù bambino parli al nostro cuore.

(Momento di accoglienza) **Tempo: 15'**	**<u>Ascolto del brano</u>** ***Dalla Lettera di S. Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 2, 1-11)*** Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.
ENTRIAMO IN ARGOMENTO: ✓ *Si può prevedere una preghiera, oppure un momento di "riflessione/suggestione laica" che aiuti a creare il clima di ascolto e di interesse dei partecipanti e che stimoli l'emergere del vissuto.* *(Fase proiettiva)* **Tempo: 20'**	➢ **Proiezione del quadro *La Natività* di Emil Nolde, 1912** con brevi indicazioni (vedi allegato qui sotto riportato dall'inserto Arte e Catechesi della Rivista Evangelizzare EDB n° 2 ottobre 2007). ➢ **Provocazione personale** Contemplate il quadro e lasciatevi provocare dalle seguenti domande: - *Che cosa vedi, che cosa ti suscita questo dipinto?* - *Che cosa dice dell'incarnazione?* ➢ **Dopo un adeguato spazio di silenzio l'animatore propone di condividere le proprie reazioni.** ➢ **Come conclusione si proclama il versetto del Vangelo di Giovanni 1,1** "*Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*"
APPROFONDIAMO IL TEMA: ✓ *Si possono dare suggerimenti per ulteriori approfondimenti personali o di gruppo*	Di fronte a questa immagine noi ci vogliamo soffermare, per raccoglierci e per lasciarci raggiungere dal messaggio di fede che Nolde ha espresso con il suo caratteristico linguaggio artistico espressionista. Il disegno è caratterizzato da una estrema essenzialità; i colori contrastano visibilmente tra loro; i gesti e le espressioni sono così immediate e spontanee… e tuttavia a ben guardare questo dipinto sa comunicare una bellezza tutta sua.

(Fase di approfondimento) **Tempo: 20'**	Nolde dipinge col cuore, con la sua impulsività, con le sue emozioni viscerali e, proprio per questo le sue immagini sono immediatamente percepibili e non richiedono un grande sforzo di interpretazione. Se ci pensiamo bene, ci rendiamo conto che questa modalità espressiva risulta particolarmente coerente con il messaggio della Natività, quello cioè di un Dio che ama la terra e l'umanità fino al punto di entrarci dentro, con tutto il rischio e lo scandalo che questo comporta. Ecco che allora possiamo davvero imparare ad apprezzare questo genere di pittura particolarmente aderente alla quotidianità, con i suoi ambienti realistici al limite del rudezza, e con le sue figure così poco spirituali e molto "carnali". In questa Natività, un canto di trionfo esplode irresistibile: tra le angosce e le speranze di questo mondo è nato un Bambino. Anche noi siamo provocati a rivolgerci con amore a questo nostro tempo, a questo nostro mondo: infatti, noi siamo, come quel Bambino, figli di questo mondo. Nascita e morte, corpo e terra, pane e vino… questa è la nostra vita. La terra, da quando Gesù ha voluto abitarvi, è la nostra patria, sia come uomini che, ancor più, come cristiani! Noi siamo di quaggiù… anche noi di color ocra. **Il mistero della Natività è una beatificazione per noi, figli della terra, perché da allora anche Dio appartiene ad essa, ed i suoi discepoli sanno di poterlo cercare e trovare quaggiù. In questa terra è sceso il Figlio di Dio "e si è fatto uomo".** Adesso, come nel dipinto di Nolde, quaggiù c'è luce, c'è vita, perché l'Emmanuele ha voluto diventare il cuore divino del mondo terreno. **Questa Natività, dopo circa un secolo, torna a riproporci anche oggi l'annuncio di un Dio che ha voluto "starci dentro" a questo mondo, che ha voluto nascere come figlio della terra… di una terra che aspira ad essere trasfigurata, affrancata dal male e dalla morte**, come desiderava lo stesso artista. Emil Nolde ha cercato di dircelo con la sua arte. Da Natale, i discepoli di Cristo imparano a non cercare più di evadere da questo mondo. No, noi non possiamo più farlo, perché Cristo ormai è presente nel cuore di questa terra…è stato lui stesso a scendere e dimorarvi; perciò noi possiamo e dobbiamo amarla, perché il cristianesimo è la fede che ama la terra! (*dal commento di don Antonio Scattolini su Evangelizzare, n° 2/2007*)
RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA: ✓ *Si propone un'attività di confronto, dialogo o altro, che "cominci" ad "impastare" quanto si è presentato nell'approfondimento del tema con il vissuto personale quotidiano.* *(Fase di riappropriazione)* **Tempo: 15'**	✍ **Lavoro personale e poi confronto in gruppo** Dio si fa carne oggi. • Quali aspetti della tua vita personale e di famiglia ti mostrano un Dio che si fa carne oggi? ✍ **In assemblea:** Un rappresentante per gruppo comunica "un aspetto" condiviso.

CONCLUDIAMO INSIEME: ✓ *È opportuno che alla fine si concluda con una preghiera in sintonia con tutto l'incontro.* *(Momento conclusivo)* **Tempo: 5'** *Si può concludere ricordando la data del prossimo incontro per i Ragazzi e quello per i Genitori.*	***Ascoltiamo la canzone "Guarda l'alba" di Carmen Consoli*** Già Natale il tempo vola, l'incalzare di un treno in corsa, sui vetri e lampadari accesi nelle stanze dei ricordi, - ho indossato una faccia nuova, su un vestito da cerimonia ed ho sepolto il desiderio intrepido di averti affianco, Allo specchio c'è un'altra donna, nel cui sguardo non v'è paura com'è preziosa la tua assenza in questa beata ricorrenza, ad oriente il giorno scalpita non tarderà. Guarda l'alba che ci insegna a sorridere, quasi sembra che ci inviti a rinascere, tutto inizia, invecchia, cambia, forma, l'amore tutto si trasforma l'umore di un sogno col tempo si dimentica. Già Natale il tempo vola, tutti a tavola che si fredda, mio padre con la barba finta ed un cappello rosso in testa ed irrompe impetuosa la vita, nell'urgenza di prospettiva Già vedo gli occhi di mio figlio e i suoi giocattoli per casa, ad oriente il giorno scalpita, la notte depone armi e oscurità. Guarda l'alba che ci insegna a sorridere, quasi sembra che ci inviti a rinascere, tutto inizia, invecchia, cambia forma, l'amore tutto si trasforma, persino il dolore più atroce si addomestica, tutto inizia, invecchia, cambia.
CON I FIGLI	Ai genitori si suggerirà di: - aiutare i figli a scorgere nella vita concreta della propria famiglia la presenza di un Dio che si fa presente e trasforma la notte delle difficoltà in alba nuova; - vivere un momento di preghiera insieme davanti al presepe;
MATERIALE	➢ Fogli con lo schema dell'incontro ➢ Statua di Gesù Bambino ➢ Computer, videoproiettore e casse nel caso si volesse far ascoltare una musica di sottofondo o mostrare delle immagini in alcuni momenti dell'incontro. ➢ Power point con immagini del dipinto "La Natività" di E. Nolde. ➢ Canzone di Carmen Consoli "Guarda l'alba".
BIBLIOGRAFIA	Inserto Arte e Catechesi della Rivista *Evangelizzare,* n° 2 ottobre 2007, EDB.

Allegato: *LA NATIVITÀ* di Emil Nolde, 1912, Seebull

dall'inserto Arte e Catechesi della Rivista Evangelizzare EDB n° 2 ottobre 2007

1. GENERALE

Emil Nolde, pittore cresciuto nell'ambiente della frontiera tra la Germania e la Danimarca, è un artista che ci ha lasciato una serie di opere a soggetto religioso di grande impatto emotivo. Questa che vediamo è la Natività, la prima scena di un polittico intitolato "La vita di Cristo", che raccoglie otto quadri, tra cui la terribile Crocifissione, la commovente Deposizione e la fiammeggiante Risurrezione. Presentata all'Esposizione Universale di Bruxelles, la sua fu un'opera che creò indignazione e scandalo perché riusciva con una forza brutale a trasmettere l'idea di una ricerca di fede tormentata, e che però diventava contemporaneamente una denuncia furibonda delle diverse forme del male. Ciò che disorientò allora il pubblico, nell'arte espressionista (…e che forse disorienta ancora alcuni di noi oggi, abituati ad immagini natalizie più tradizionali), non fu tanto la deformazione della natura, quanto la violenza fatta alla bellezza ideale. Nolde, come gli altri artisti espressionisti, sentivano così intensamente la sofferenza umana, la miseria, la violenza, le passioni etc… tanto da rifiutare radicalmente l'idea dell'armonia come criterio assoluto dell'arte: un'opera che portasse l'impronta dell'eleganza formale dei maestri della classicità e del rinascimento sembrava loro disonesta e ipocrita. In particolare in Germania, i primi anni del '900 erano tempi di grandi tensioni, in cui si avvertiva l'esigenza di cambiamenti radicali (ricordiamo che siamo alla vigilia della Prima Guerra Mondiale con i milioni di morti causati dalla volontà di potenza che si impose nelle grandi nazioni europee): per questo, un gruppo di artisti che intendevano tagliare di netto col passato fondarono una società chiamata "Die Brucke" (Il Ponte) a cui aderì anche Emil Nolde. Il movimento espressionista fu poi messo al bando dal Nazionalsocialismo, salito al potere nel 1933, e l'arte di questi pittori fu considerata "degenerata".

Ma Emil Nolde amava il suo mondo e la sua storia: la sua arte in fondo, fu un tentativo di redenzione, senza nostalgie e senza fughe dalla realtà. Quello di Nolde è un linguaggio che si allontana intenzionalmente da ogni ricerca di imitazione della realtà naturale; è un linguaggio che utilizza i colori per i loro valori espressivi rendendoli un mezzo per comunicare la visione tragica della vita che l'autore ha condiviso con altri artisti suoi contemporanei. Questo rosso, questo blu, questo bianco sono davvero densi, intensissimi, sovraccarichi. Le forme ci appaiono estremamente semplificate, alla maniera dei bambini o dell'arte dei popoli primitivi. Tuttavia, al di là del fatto che questa Natività possa piacere o meno, dobbiamo riconoscere che l'immagine è animata da un'energia tutta sua, che trova il suo vertice nel gesto naturalissimo e straordinario di questa giovane mamma che alza orgogliosamente il suo neonato verso il cielo, come un trofeo splendido, una meraviglia da mostrare al mondo intero. Il parto è un'esperienza impegnativa e faticosa, ma che poi si traduce in festa, come ricorda anche un detto citato nel vangelo di Giovanni al capitolo 16, versetto 21: "La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo". Nolde vuole proprio dar forma e colore a questa gioia materna, istintiva e immediata, che esplode per la nascita del bambino.

Del resto non bisogna dimenticare che l'artista era nato in campagna, e che dalla sua aspra regione d'origine, sferzata dai venti del nord e sfidata dalla furia del mare, egli aveva ereditato un carattere rude ed istintivo che lo spinse sempre al di là di ogni convenzione. L'occhio attento può ritrovare nella sua pittura le influenze di Van Gogh e di Gauguin, grandi maestri che Nolde aveva scoperto durante un suo soggiorno a Parigi, ed anche l'impronta di Munch. Lo stile di Nolde era stato segnato anche da una grave malattia che aveva reso il suo spirito ancora più spigoloso. Dopo la guarigione, a partire dal 1909, egli ha cercato di esternare la sua inquietudine spirituale e la sua ribellione contro i valori convenzionali stabiliti dalla società in modo particolare con le sue opere di soggetto religioso che interpretavano il ruolo di voci profetiche e provocatorie (es. la denuncia contro l'idolatria della ricchezza e dell'irresponsabilità dei suoi contemporanei attraverso la "danza attorno al Vitello d'Oro"!).

2. IL BAMBINO

Innalzato verso il cielo, stretto tra le mani dalla mamma, il piccolo Gesù Bambino contrasta nettamente con il blu della notte sullo sfondo. È per lui che scaturisce il largo sorriso di Maria, lo sguardo misterioso di Giuseppe, il movimento dei pastori in marcia sul prato, l'inchino rispettoso della natura rappresentata dal mite asino.

Il neonato ha ancora le fattezze di un grumo di carne e di sangue appena formato; è dipinto con un ocra gialla, un colore di terra… di quella terra che lo impasta, lui, Figlio di Dio, fattosi ora l'Emmanuele, il Dio con noi. La sua "humilitas", il suo essere fatto di humus/terra è la più grande denuncia di ogni nostra tentazione "mitico-eroica".

Dunque un bambino innalzato sì verso il cielo, ma un bambino che viene a sporcarsi con la nostra terra, con la nostra storia, decretando con la sua Incarnazione la fine del "sacro", la fine di ogni ricerca di Dio in cielo: da Natale, abbiamo imparato a guardare in terra per incontrare il Signore, così come ci insegna il canto "Tu scendi dalle stelle".

È questa la grande gioia che ci permette di vivere in questo mondo senza imporci lo sforzo impossibile di diventare superuomini… senza bisogno di disincarnarci, così come afferma Xavier Lacroix: "È così che comprendiamo la vita spirituale come modo di vivere il proprio corpo. Divenire spirituale è vivere il proprio corpo come donato e fatto per il dono. Lungi dall'essere disincarnazione, la spiritualizzazione è incarnazione".

"Caro, salutis cardo": lo capiamo immediatamente guardando questo bambino così poco celestiale e molto terreno, questo fagottino di carne elevato al cielo, questo bambino che riassume le attese dell'umanità in ricerca di verità, giustizia e di pace… le stesse attese di Emil Nolde che lo ha dipinto così!

3. MARIA E GIUSEPPE

Giuseppe ha il volto segnato da un'espressione stranita, incerta, accentuata dagli occhi cerchiati di nero, alla moda egizia: è un'eco della iconografia cristiana più antica, quella che gli riservava un posto defilato ed il ruolo di uomo tentato, che fa fatica a comprendere il mistero inabbracciabile di un Dio che si fa uomo (cfr. arte bizantina e romanica).

Maria, invece è raggiante di gioia: ha il profilo tipicamente semita, dai tratti pronunciati. Sembra bearsi alla vista del frutto del suo grembo, mentre vuole anche rendere grazie a Dio che glielo ha donato. Le grandi campiture di colore uniforme che modellano le loro forme sono molto "materiche" e si staccano come delle silhouette dal fondo scuro.

4. LA STELLA, I PASTORI, LA MANGIATOIA

Dalla porta aperta che apre la prospettiva al di là delle figure in primo piano, scorgiamo, oltre il mite asinello rivolto alla mangiatoia, il prato verde, i pastori in cammino e soprattutto la stella che brilla nel cielo. Questa stella è collocata lungo la linea diagonale tracciata dalle braccia levate di Maria e dal Bambino: è per lui che brilla questo astro, segno messianico, profetizzato dal celebre testo del Libro dei Numeri, al capitolo 24 versetto 17: "Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele". È in lui che si incontrano gioiosamente il cielo e la terra rappresentata da questa semicirconferenza verde, che ricorda antiche geometrie sempre nelle Icone Orientali. È a lui che stanno accorrendo questi pastori che hanno seguito l'invito dell'angelo.

Tutto ciò accade di notte: la notte è il tempo del silenzio, del raccogliersi in se stessi, dell'attesa e della maturazione dei frutti. È nel cuore della notte che risuona il grido: "Ecco lo sposo!". Nella Bibbia la notte è anche il tempo dei sogni profetici, il tempo della liberazione dalla schiavitù, dalle impressioni e dalle oppressioni della vita quotidiana. Per questo forse è così cara a Nolde.

"CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI"

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO – TERZA TAPPA

SECONDO INCONTRO – Scheda per i genitori

Titolo: SPOSI PER SEMPRE

Dio sposa l'umanità

OBIETTIVO:

- **Scoprire che la fedeltà e la promessa di Dio si manifestano pienamente nel dono di Gesù.**

- ***ACCOGLIENZA E SALUTO***

Momento di ascolto contemplativo e orante

Dalla Lettera di S. Paolo apostolo ai Filippesi (Fil 2, 1-11)

Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti.
Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri.
Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in
Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana, umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.
Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;
e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

- ***PER ENTRARE IN ARGOMENTO***

Proiezione del quadro del quadro *La Natività* di Emil Nolde, 1912
Provocazione personale
Contemplate il quadro e lasciatevi provocare dalle seguenti domande:
- *Che cosa vedi, che cosa ti suscita questo dipinto?*
- *Che cosa dice dell'incarnazione?*

- **Dopo un adeguato spazio di silenzio l'animatore propone di condividere le proprie reazioni.**

- **Come conclusione si proclama il versetto del Vangelo di Giovanni 1,1:**
  "*Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*"

➢ *PER APPROFONDIRE IL TEMA*

Un Dio che ama la terra

L'immagine della natività di E. Nolde che abbiamo contemplato ci raggiunge per comunicarci con i colori contrastanti e i gesti immediati un messaggio essenziale: Dio ama la terra e l'umanità fino al punto di entrarci dentro, con tutto il rischio e lo scandalo che questo comporta.

Il Bambino
Innalzato verso il cielo, stretto tra le mani della madre che lo innalza come uno splendido trofeo, il piccolo Gesù contrasta nettamente con il blu notte sullo sfondo.
E' per lui che scaturisce il largo sorriso di Maria, lo sguardo misterioso di Giuseppe, il movimento dei pastori l'inchino rispettoso della natura.
Il neonato ha le fattezze di un grumo di carne e di sangue appena formato, è dipinto in ocra giallo, un colore di terra di quella terra che lo impasta, lui, Figlio di Dio, fattosi Dio con noi.
Il suo essere fatto di humus/terra è la più grande denuncia ad ogni nostra tentazione eroica. Un bambino che viene a sporcarsi con la nostra terra, la nostra storia, decretando con la sua incarnazione la fine del sacro, la fine di ogni ricerca di Dio in cielo.

Dobbiamo guardare in terra per incontrare il Signore
In questa Natività, un canto di trionfo esplode irresistibile: tra le angosce e le speranze di questo mondo è nato un Bambino.
Anche noi siamo provocati a rivolgerci con amore a questo nostro tempo, a questo nostro mondo: infatti, noi siamo, come quel Bambino, figli di questo mondo.
Nascita e morte, corpo e terra, pane e vino… questo è la nostra vita.
La terra, da quando Gesù ha volto abitarvi, è la nostra patria, sia come uomini che, ancor più, come cristiani!
Noi siamo di quaggiù … anche noi color ocra. Il mistero della Natività è una beatificazione per noi figli della terra perché da allora anche Dio appartiene ad essa, ed i suoi discepoli sanno di poterlo cercare e trovare quaggiù.
In questa terra è sceso il Figlio di Dio "e si è fatto uomo". Adesso, come nel dipinto di Nolde, quaggiù c'è luce, c'è vita, perché l'Emmanuele ha voluto diventare il cuore divino del mondo terreno.

Un annuncio
Questa natività torna a riproporci anche oggi l'annuncio di un Dio che ha voluto "stare dentro" a questo mondo, che ha voluto nascere come il figlio della terra… di un terra che aspira ad essere trasfigurata, affrancata dal male e dalla morte, come desiderava lo stesso artista.
Da Natale i discepoli di Cristo imparano a non cercare più di evadere da questo mondo, fosse pure per i grandi motivi ideali … perché Cristo ormai è presente nel cuore di questa terra… è stato lui stesso a scendere e dimorarvi; perciò noi possiamo e dobbiamo amarla, perché il cristianesimo è la fede che ama la terra!

➢ *RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA*

Lavoro personale e poi confronto in gruppo

Dio si fa carne oggi:

Quali aspetti della tua vita personale e di famiglia ti mostrano un Dio che si fa carne oggi?

In assemblea

Un rappresentante per gruppo comunica soltanto "un aspetto" condiviso.

➢ *CONCLUDIAMO INSIEME*

Ascoltiamo la canzone *"Guarda l'alba"* di Carmen Consoli.

Già Natale il tempo vola, l'incalzare di un treno in corsa,
sui vetri e lampadari accesi nelle stanze dei ricordi,
ho indossato una faccia nuova, su un vestito da cerimonia
ed ho sepolto il desiderio intrepido di averti affianco,
Allo specchio c'è un'altra donna, nel cui sguardo non v'è paura
com'è preziosa la tua assenza in questa beata ricorrenza,
ad oriente il giorno scalpita non tarderà.

Guarda l'alba che ci insegna a sorridere, quasi sembra che ci inviti a rinascere,
tutto inizia, invecchia, cambia, forma, l'amore tutto si trasforma
l'umore di un sogno col tempo si dimentica.

Già Natale il tempo vola, tutti a tavola che si fredda,
mio padre con la barba finta ed un cappello rosso in testa
ed irrompe impetuosa la vita, nell'urgenza di prospettiva

Già vedo gli occhi di mio figlio e i suoi giocattoli per casa,
ad oriente il giorno scalpita, la notte depone armi e oscurità.

Guarda l'alba che ci insegna a sorridere, quasi sembra che ci inviti a rinascere,
tutto inizia, invecchia, cambia forma, l'amore tutto si trasforma,
persino il dolore più atroce si addomestica, tutto inizia, invecchia, cambia.

➢ *CON I FIGLI*

Insieme a tuo/a figlio/a:

- Aiutalo/a a scorgere nella vita concreta della tua famiglia la presenza di un Dio che si fa presente e trasforma la notte delle difficoltà in alba nuova;
- vivi un momento di preghiera insieme, in famiglia, davanti al presepe.

“CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

TERZA TAPPA **TERZO INCONTRO CON I GENITORI**

Titolo: CHIAMAMI AMORE

"Li amò sino alla fine”

OBIETTIVO:

- **Accogliere ed entrare nella dinamica della vita donata.**

SCHEMA DI BASE:

AVVERTENZE PER L’EQUIPE: ✓ *L’importanza che il luogo dell’incontro sia il più possibile accogliente e ben preparato in base all’attività che verrà svolta.* ✓ *Tener conto dei tempi previsti per ciascuna attività e del tempo complessivo dell’incontro.* ✓ *Verificare per tempo la disponibilità di tutto il materiale occorrente all’incontro.*	➢ È bene invitare per tempo i genitori che si vogliono incontrare attraverso una lettera o una mail. ➢ Si prepara la sala con un cerchio di sedie comprendenti il totale dei genitori partecipanti e l’equipe. (del cerchio fa parte anche il leggio per la lettura della Parola e la lavagna o cartellone grande se previsto per l’attività). ➢ In un angolo della sala, su un apposito tavolo, si possono preparare dolci e bibite sia per l’inizio o per l’ultima parte dell’incontro dove si prevede un momento di festa insieme ai figli *(un momento di convivialità può essere di aiuto per creare fin dall’inizio un clima familiare e disteso).* ➢ Durata dell’incontro: 1h e 30 min.
PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE: ✓ *I contenuti e le modalità variano a seconda dell’incontro come pure la durata dei tempi di accoglienza.* *(Momento di accoglienza)* **Tempo: 10’**	**Accoglienza:** Ci si saluta. Ovviamente è necessario che tutta l’equipe (animatori, catechiste e parroco) “partecipino attivamente”. Se l’orario è opportuno, si può iniziare offrendo il caffè o una bibita. È bene fare un aggancio al percorso dell’incontro precedente. Preparare al centro della sala un tavolino con sopra un crocifisso, possibilmente quello di San Damiano, una brocca con l’acqua, un catino ed un asciugamano: sono i segni di uno dei gesti importanti di Gesù, la manifestazione del suo amare “fino alla fine”. Dedichiamo qualche minuto, in silenzio, per osservare i segni che sono stati preparati e posti al centro della sala.

ENTRIAMO IN ARGOMENTO: ✓ *Si può prevedere un momento di "riflessione/suggestione laica" che aiuti a creare il clima di ascolto e di interesse dei partecipanti e che stimoli l'emergere del vissuto.* *(Fase proiettiva)* **Tempo: 20'**	**Ascoltiamo la canzone di R. Vecchioni: "Chiamami amore"** E per la barca che è volata in cielo che i bimbi ancora stavano a giocare che gli avrei regalato il mare intero pur di vedermeli arrivare; per il poeta che non può cantare per l'operaio che non ha più il suo lavoro per chi ha vent'anni e se ne sta a morire in un deserto come in un porcile e per tutti i ragazzi e le ragazze che difendono un libro, un libro vero così belli a gridare nelle piazze perché stanno uccidendo il pensiero; per il bastardo che sta sempre al sole per il vigliacco che nasconde il cuore per la nostra memoria gettata al vento da questi signori del dolore Chiamami ancora amore. Chiamami sempre amore Che questa maledetta notte dovrà pur finire, perché la riempiremo noi da qui di musica e di parole; Chiamami ancora amore. Chiamami sempre amore. In questo disperato sogno tra il silenzio e il tuono difendi questa umanità anche restasse un solo uomo Chiamami ancora amore. Chiamami ancora amore. Chiamami sempre amore. Perché le idee sono come farfalle che non puoi togliergli le ali perché le idee sono come le stelle che non le spengono i temporali perché le idee sono voci di madre che credevano di avere perso, e sono come il sorriso di Dio in questo sputo di universo. Chiamami ancora amore. Chiamami sempre amore Che questa maledetta notte dovrà pur finire, perché la riempiremo noi da qui di musica e parole; Chiamami ancora amore. Chiamami sempre amore Continua a scrivere la vita tra il silenzio e il tuono difendi questa umanità che è così vera in ogni uomo Chiamami ancora amore. Chiamami ancora amore Chiamami sempre amore. Chiamami ancora amore. Chiamami sempre amore Che questa maledetta notte dovrà pur finire, perché la riempiremo noi da qui di musica e parole; Chiamami ancora amore. Chiamami sempre amore In questo disperato sogno tra il silenzio e il tuono difendi questa umanità anche restasse un solo uomo Chiamami ancora amore. Chiamami ancora amore Chiamami sempre amore. Perché noi siamo amore. ✍ **<u>Lavoro personale:</u>** Proviamo ad interrogarci prima personalmente, poi condividendo a piccole isole, su queste provocazioni: • *C'è una misura nell'amore? Fino a quando? Fino a che punto?* • *Quali sono i gesti quotidiani dell'amore?* ✍ **<u>A piccole isole:</u>** Condividiamo le riflessioni personali. ✍ **<u>Condivisione in assemblea:</u>** Un rappresentante per gruppo comunica una sintesi condivisa.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA: ✓ *Il riferimento biblico dovrebbe essere sempre presente nell'incontro. Può essere la risposta allo stimolo della provocazione laica, il punto di partenza per l'approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione… All'equipe il compito di trovare la giusta collocazione in base agli argomenti.* **Tempo: 5'**	<u>Introduzione al brano</u> Ci mettiamo ora in ascolto di un brano della Parola di Dio che ci presenta i gesti di Gesù che ha amato fino alla fine. ❖ *La Parola di Dio non è avulsa dalla nostra realtà, anzi vi entra pienamente dando una nuova prospettiva.* **Dal Vangelo secondo Giovanni *(13,1-17)*** Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane* ha alzato *contro di me il* suo *calcagno*. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato".
APPROFONDIAMO IL TEMA: ✓ *Si possono dare suggerimenti per ulteriori approfondimenti personali o di gruppo* *(Fase di approfondimento)* **Tempo: 20'**	**I gesti di Gesù**, nel momento in cui sta per "partire", per "lasciare" i suoi non sono casuali, non sono solo piccole-grandi "gentilezze" verso gli amici. Sono il suo "**testamento**". Sono insieme la strada e il "biglietto" per il passaggio da questo mondo al mondo del Padre. Condensano i tanti gesti, le tante parole, i tanti "segni" d'amore della sua vita. Così come lo fa, in modo pieno, sovrabbondante, ineffabile, **il segno del pane-corpo spezzato** e del **vino-sangue versato**, che nelle stesse circostanze Gesù vive e celebra. E tutto questo anticipa, quasi "preludio" che introduce all'esplosione della sinfonia, il canto d'amore della Croce.

	Per entrare nei gesti narrati dal Vangelo di Giovanni e capirli nel loro valore, ci fermiamo qualche istante per leggerli contemplando il "centro", il "fondamento" dell'esperienza cristiana: **il Crocifisso**, **morto e risorto** *(breve pausa di silenzio contemplativo del crocifisso di Dan Damiano o di altro con il Cristo vivo).* **"Era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre (Pasqua)"** Gv 13,1 Gesù è il nuovo Mosè, chiamato a realizzare il progetto di Dio per gli uomini: uscire insieme con tutti i fratelli e le sorelle della terra di schiavitù e di morte (l'Egitto, ogni Egitto!) verso la Terra promessa della libertà e della vita, della Risurrezione e della luce, attraverso il Mar Rosso (esperienza della Croce). È un cammino da percorrere, è una scelta da compiere… **"Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine"** Gv 13,1 Giovanni, ed è la prima volta nel suo Vangelo, mette esplicitamente tutta la vita e la morte di Gesù sotto il segno del suo amore per gli uomini. È come un segreto prezioso la cui piena rivelazione è riservata agli ultimi istanti. Rappresenta l'unica chiave di lettura della sua vicenda umana. Tale amore si manifesta nel dono di sé totale, estremo, gratuito fino all'annullamento della propria persona (cfr. Fil. 2,8). È un amore che "esaurisce" Dio, "sino alla fine"… **"Si alzò da tavola"** Gv 13,4 È la tavola dell'Ultima Cena, dell'Eucaristia. È la tavola attorno alla quale Gesù sta "celebrando" l'amore… È la tavola che non sopporta la sedentarietà, non tollera la siesta. Ci obbliga all'azione, all'attenzione verso chi ci sta accanto, al farci prossimo verso tutti, a… **"Depose le vesti"** Gv 13,4 È Il gesto "volontario" che anticipa quanto dovrà subire, dopo poche ore, ai piedi della croce. Dice povertà e libertà, coraggio di lasciare ogni difesa e di esporsi, autenticità e verità, senza spazi per sotterfugi o infingimenti. È il presentarsi nella propria "identità", inerme (disarmato), come, nell'amore, lo sposo e la sposa si donano reciprocamente. "Deporre le vesti": le vesti del tornaconto, del calcolo, dell'interesse personale, per assumere la nudità della comunione. Le vesti della ricchezza, del lusso, dello spreco, per indossare le trasparenze della modestia, della semplicità, della leggerezza. Le vesti del dominio, dell'arroganza, dell'egemonia, della prevaricazione, per vestire la debolezza, la misericordia, la compassione. **"Preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita"** Gv 13,4 Non è il manto regale di chi ha potere. È il "cencio" dello schiavo, che vive il servizio. In Gesù è la scelta libera della sua vita. L'ha realizzata fin dall'inizio, percorrendo la strada della condiscendenza, della compassione, della condivisione, del coinvolgimento in presa diretta nell'esistenza dei poveri, degli ultimi.

	“Versò dell’acqua nel catino… Cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugatoio di cui era cinto” Gv 13,5 I “piedi”… Si può cominciare a “battezzare”, a “salvare” un uomo, una donna dai piedi? Gesù lo fa. C’è un passaggio non detto dal Vangelo, una condizione essenziale per lavare i piedi dell’altro: **inginocchiarsi**. Gesù si inginocchia per raggiungere ciò su cui poggia la stabilità spesso barcollante e, talvolta, ricoperta di arroganza (marciare, battere i piedi) dell’uomo. Fissa lo sguardo sulle callosità, sulla sporcizia, sulle ferite piccole e grandi che il camminare lungo le strade della vita provoca. Tocca con le sue mani, si sporca, accarezza, pulisce e dona sollievo, fa “respirare”, rimette in piedi, fa “ri-sorgere”… Dal suo “servizio”, dal suo inginocchiarsi davanti ad ogni uomo, dal suo “annullarsi” fiorisce la vita. **“Gli disse Simon Pietro: Non mi laverai mai i piedi!”** Gv 13,8 Non è scontato “lasciarsi lavare” i piedi. Non è facile “scoprirsi” e mostrare le proprie debolezze, magari quelle più personali e nascoste. Di solito preferiamo mostrare di noi il lato “forte”, attraente, sicuro, autosufficiente. Riconoscere i nostri limiti e bisogni ci rende vulnerabili, ci mette nelle mani dell’altro, ci costringe ad “abbandonarci” a qualcuno. Il nostro orgoglio, il senso della nostra dignità si ribellano. Eppure è quello che il Signore domanda. Egli si mette nelle “nostre mani”: farsi “uomo” – farsi “pane” - farsi “corpo spezzato”… Si consuma nell’amore di noi, perché ci fidiamo di Lui, ci abbandoniamo alle sue mani per lasciarci plasmare come donne e uomini nuovi, quasi in una seconda creazione… a partire dai piedi, dalle radici.
RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA: ✓ *Si propone un’attività di confronto, dialogo o altro, che “cominci” ad “impastare” quanto si è presentato nell’approfondimento del tema con il vissuto personale quotidiano.* *(Fase di riappropriazione)* **Tempo: 15’**	**“Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri… Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica” Gv 13, 14.17** “Dovete”, “Sarete beati se…”: le parole di Gesù non lasciano spazio a interpretazioni riduttive o compromissorie. E tuttavia non sono impositive, pesi da sopportare, ordini da eseguire. Ricordiamo la lunga elencazione di “Beati, Beati…”, con cui inizia il Discorso della Montagna nel Vangelo di Matteo (cap. 5,1ss.): indica la strada per chi vuole essere suo discepolo. Ma anche la condizione indispensabile per coloro – e siamo tutti – che desiderano “beatitudine”, cioè pienezza di vita, risposta al bisogno di amore e di senso, esperienza di “salvezza”. E qui Gesù dice: “Sarete beati, se vi laverete i piedi gli uni gli altri”. Allora… ✍ **<u>Attività in gruppo:</u>** Prima personalmente, poi insieme, chiediamoci: *i **nostri gesti** nelle situazioni sponsali, familiari, cosa significano?* **ALZARSI DA TAVOLA**: chi siede alla tavola del Signore deve accettare di scomodarsi, non basta “partecipare” alla Cena… **DEPORRE LE VESTI**: di quali impedimenti devo liberarmi… quale verità di me stesso deve emergere… **PRENDERE UN ASCIUGATOIO**: rivestirmi dello spirito del “servizio”…

	VERSARE L'ACQUA: LAVARE I PIEDI e, in mezzo, **INGINOCCHIARSI**: chi è per me "l'un l'altro" di cui parla Gesù… resistenze, rigidità, "voltastomaco"… **LASCIARSI LAVARE I PIEDI**: da Gesù… da tuo marito, tua moglie, tuo figlio… **PASSARE**: il mio mondo da lasciare… il mondo del Signore Risorto che intravvedo e desidero… **AMARE**: amare "sino alla fine"…
CONCLUDIAMO INSIEME: ✓ *È opportuno che alla fine si concluda con una preghiera in sintonia con tutto l'incontro.* *(Momento conclusivo)* **Tempo: 5'** *Si può concludere ricordando la data del prossimo incontro per i Ragazzi e quello per i Genitori.*	***Preghiera finale*** Contemplando il crocifisso riascoltiamo la canzone di R. Vecchioni "*Chiamami ancora amore"*
CON I FIGLI	Ai genitori si suggerirà di: - vivere insieme ai figli i gesti d'amore di Gesù che hanno scoperto - partecipare alla seconda celebrazione penitenziale dei figli con la consegna del Precetto dell'Amore prevista in prossimità di questo incontro.
MATERIALE	➢ Croce di S. Damiano (o crocefisso con Cristo vivo e regale); ➢ Catino, brocca, asciugatoio; ➢ Fogli dell'incontro da dare ai partecipanti; ➢ Computer, videoproiettore e casse nel caso si volesse far ascoltare una musica di sottofondo o mostrare delle immagini in alcuni momenti dell'incontro; ➢ Canzone di R. Vecchioni "Chiamami ancora amore".
BIBLIOGRAFIA	Andrea Grillo, *Riti che educano,* Cittadella, 2011.

“CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO – TERZA TAPPA

TERZO INCONTRO – Scheda per i genitori

Titolo: CHIAMAMI AMORE

"Li amò sino alla fine”

OBIETTIVO:

- **Accogliere ed entrare nella dinamica della vita donata.**

- ***ACCOGLIENZA***
  Ognuno di noi si saluta e scambia attorno ad un caffè qualche parola sulla propria vita.

- ***PREGHERA INIZIALE***
  Dedichiamo qualche minuto, in silenzio, per osservare i segni che sono stati preparati e disposti al centro della sala: ci parlano…

- ***PER ENTRARE IN ARGOMENTO***

Ascoltiamo la canzone di R. Vecchioni “Chiamami ancora amore”

E per la barca che è volata in cielo che i bimbi ancora stavano a giocare
che gli avrei regalato il mare intero pur di vedermeli arrivare;
per il poeta che non può cantare, per l’operaio che non ha più il suo lavoro
per chi ha vent’anni e se ne sta a morire in un deserto come in un porcile
e per tutti i ragazzi e le ragazze che difendono un libro, un libro vero
così belli a gridare nelle piazze perché stanno uccidendo il pensiero;
per il bastardo che sta sempre al sole, per il vigliacco che nasconde il cuore
per la nostra memoria gettata al vento da questi signori del dolore
Chiamami ancora amore. Chiamami sempre amore
Che questa maledetta notte dovrà pur finire, perché la riempiremo noi da qui di musica e di parole;
Chiamami ancora amore. Chiamami sempre amore.
In questo disperato sogno tra il silenzio e il tuono
difendi questa umanità anche restasse un solo uomo
Chiamami ancora amore. Chiamami ancora amore. Chiamami sempre amore.
Perché le idee sono come farfalle che non puoi togliergli le ali
perché le idee sono come le stelle che non le spengono i temporali
perché le idee sono voci di madre che credevano di avere perso,
e sono come il sorriso di Dio in questo sputo di universo.
Chiamami ancora amore. Chiamami sempre amore
Che questa maledetta notte dovrà pur finire, perché la riempiremo noi da qui di musica e parole;
Chiamami ancora amore. Chiamami sempre amore
Continua a scrivere la vita tra il silenzio e il tuono
difendi questa umanità che è così vera in ogni uomo
Chiamami ancora amore. Chiamami ancora amore
Chiamami sempre amore. Chiamami ancora amore. Chiamami sempre amore
Che questa maledetta notte dovrà pur finire, perché la riempiremo noi da qui di musica e parole;
Chiamami ancora amore. Chiamami sempre amore
In questo disperato sogno tra il silenzio e il tuono difendi questa umanità anche restasse un solo uomo
Chiamami ancora amore. Chiamami ancora amore Chiamami sempre amore. Perché noi siamo amore.

✍ **Lavoro personale:**
Proviamo ad interrogarci prima personalmente, poi condividendo a piccole isole, su queste provocazioni:

- *C'è una misura nell'amore? Fino a quando? Fino a che punto?*
- *Quali sono i gesti quotidiano dell'amore?*

✍ **A piccole isole:**
Condividiamo le riflessioni personali.

✍ **Condivisione in assemblea**
Un rappresentante per gruppo comunica liberamente una sintesi condivisa.

➢ *IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO*

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-17)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: *Colui che mangia il mio pane* ha alzato *contro di me il* suo *calcagno*.

Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato".

➢ *APPROFONDIMENTO DEL TEMA*

➢ *RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA*

"Anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri… Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica" Gv 13, 14.17

"Dovete", "Sarete beati se…": le parole di Gesù non lasciano spazio a interpretazioni riduttive o compromissorie. E tuttavia non sono impositive, pesi da sopportare, ordini da eseguire.

Ricordiamo la lunga elencazione di "Beati, Beati…", con cui inizia il Discorso della Montagna nel Vangelo di Matteo (cap. 5, 1 ss.): indica la strada per chi vuole essere suo discepolo. Ma anche la condizione indispensabile per coloro – e siamo tutti – che desiderano "beatitudine", cioè pienezza di vita, risposta al bisogno di amore e di senso, esperienza di "salvezza".

E qui Gesù dice: "Sarete beati, se vi laverete i piedi gli uni gli altri". Allora…

✍ **<u>Attività in gruppo:</u>**

Prima personalmente, poi insieme, chiediamoci:

⇘ i **nostri gesti** nelle situazioni sponsali, familiari, cosa significano?

ALZARSI DA TAVOLA: chi siede alla tavola del Signore deve accettare
di scomodarsi, non basta "partecipare" alla Cena
DEPORRE LE VESTI: di quali impedimenti devo liberarmi…
quale verità di me stesso deve emergere…
PRENDERE UN ASCIUGATOIO: rivestirmi dello spirito del "servizio"…
VERSARE L'ACQUA: LAVARE I PIEDI e, in mezzo, **INGINOCCHIARSI**:
chi è per me "l'un l'altro" di cui parla Gesù…
resistenze, rigidità, "voltastomaco"…
LASCIARSI LAVARE I PIEDI: da Gesù…
da tuo marito, tua moglie, tuo figlio…
PASSARE: il mio mondo da lasciare….
Il mondo del Signore Risorto che intravvedo e desidero…
AMARE: amare "sino alla fine"…

➢ *CONCLUDIAMO INSIEME*

Contemplando il crocifisso riascoltiamo la canzone di R. Vecchioni "*Chiamami ancora amore"*

➢ *CON I FIGLI*

Insieme a tuo/a figlio/a:

- cerca di vivere i gesti d'amore di Gesù che hai scoperto;
- partecipa alla seconda celebrazione penitenziale con la consegna del Precetto dell'Amore prevista in prossimità di questo incontro.

"CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI"
SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

TERZA TAPPA **QUARTO INCONTRO CON I GENITORI**

Titolo: NATI DUE VOLTE

"Battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo"

OBIETTIVO:

- **Riscoprire il Battesimo come ingresso nella dinamica della vita nuova.**

SCHEMA DI BASE:

AVVERTENZE PER L'EQUIPE: ✓ *L'importanza che il luogo dell'incontro sia il più possibile accogliente e ben preparato in base all'attività che verrà svolta.* ✓ *Tener conto dei tempi previsti per ciascuna attività e del tempo complessivo dell'incontro.* ✓ *Verificare per tempo la disponibilità di tutto il materiale occorrente all'incontro.*	➢ È bene invitare per tempo i genitori che si vogliono incontrare attraverso una lettera o una mail. ➢ Si prepara la sala con un cerchio di sedie comprendenti il totale dei genitori partecipanti e l'equipe (del cerchio fa parte anche il leggio per la lettura della Parola e la lavagna o cartellone grande se previsto per l'attività). ➢ In un angolo della sala, su un apposito tavolo, si possono preparare dolci e bibite sia per l'inizio o per l'ultima parte dell'incontro dove si prevede un momento di festa insieme ai figli *(un momento di convivialità può essere di aiuto per creare fin dall'inizio un clima familiare e disteso).* ➢ Durata dell'incontro: 1h e 30 min.
PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE: ✓ *I contenuti e le modalità variano a seconda dell'incontro come pure la durata dei tempi di accoglienza.* *(Momento di accoglienza)* **Tempo: 5'**	**Accoglienza:** Ci si saluta. Ovviamente è necessario che tutta l'equipe (animatori, catechiste e parroco) "partecipino attivamente". Se l'orario è opportuno, si può iniziare offrendo il caffè o una bibita. È bene fare un aggancio al percorso dell'incontro precedente. Al centro della sala ci sarà un tavolino con sopra una ciotola trasparente piena d'acqua.

	<u>Preghiera iniziale</u> Siamo stati battezzati nella tua morte, Signore Gesù, per esserlo anche nella tua risurrezione. Sorgente inesauribile di vita, potenza misteriosa impressa in noi come sigillo divino, la grazia dell'acqua della nuova creazione ci unisce a Te nella tua Chiesa, perché possiamo vivere la nostra vita nella tua sequela e compiere la volontà del Padre su ciascuno di noi. Aiutaci a camminare nella vita nuova, di cui ci hai fatto dono: e se la stanchezza ci prende e la paura blocca la generosità del cuore, se ci frena la resistenza del peccato e più forte si fa sentire il peso della morte, facci avvertire che nel battesimo siamo divenuti prigionieri di Te, catturati dal tuo amore misericordioso e fedele, immersi con Te nell'abbandono, ma con Te risorti alla vita, per edificare nella forza del tuo Spirito e nell'unità del tuo Popolo il Regno di Dio Padre, Regno di giustizia e di pace, Regno di vita e di amore, Patria desiderata e attesa della gioia, che non conosce tramonto. *Bruno Forte*
ENTRIAMO IN ARGOMENTO: ✓ *Si può prevedere un momento di "riflessione/suggestione laica" che aiuti a creare il clima di ascolto e di interesse dei partecipanti e che stimoli l'emergere del vissuto.* *(Fase proiettiva)* **Tempo: 30'**	✍ **<u>Lavoro personale e poi confronto in gruppo</u> (20')** Riflettiamo sul significato che ha per noi l'essere battezzati rispondendo alle seguenti provocazioni: • sceglieresti oggi di ricevere il Battesimo? • quali sono gli aspetti per il sì e quali per il no? ✍ **<u>Condivisione in assemblea</u> (10')** Un rappresentante per gruppo comunica liberamente una sintesi condivisa.
IN ASCOLTO DELLA PAROLA:	<u>Introduzione al brano</u> Ci mettiamo ora in ascolto di alcuni piccoli brani della Parola di Dio per comprendere la novità di vita portata dal Battesimo.

✓ *Il riferimento biblico dovrebbe essere sempre presente nell'incontro.* *Può essere la risposta allo stimolo della provocazione laica, il punto di partenza per l'approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione…* *All'equipe il compito di trovare la giusta collocazione in base agli argomenti.* **Tempo: 10'**	**Dal Vangelo secondo Matteo** (28,18-20) Gesù si avvicinò ai discepoli e disse: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". **Dal Vangelo secondo Giovanni** (3,3-8) Gli rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio". Gli disse Nicodemo: "Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". Rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito". **Dalla lettera ai Romani** (6,3-4) Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. **Dalla lettera ai Galati** (2,19-20) In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.
APPROFONDIAMO IL TEMA: ✓ *Si possono dare suggerimenti per ulteriori approfondimenti personali o di gruppo* *(Fase di approfondimento)* **Tempo: 20'**	Gesù si avvicinò ai discepoli e disse: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". "**Andate… Fate miei discepoli… Battezzate… Insegnate…**" Sono le ultime parole pronunciate da Gesù Risorto, prima di "salire al cielo", mentre sta lasciando i suoi amici. Gli stanno particolarmente a cuore; quasi un testamento che si fa invito presente, compito, mandato. "Battezzare" (immergere), allora, per i cristiani non può ridursi solo a un rito meccanico, ad una "cerimonia" superficiale. È un'esperienza fondamentale, ciò da cui tutto parte. **Un passo indietro, per capire il modo di agire di Dio e del Signore Gesù.** Per incontrarci, Dio costruisce il ponte tra noi e Lui con il materiale della nostra sponda.

	Il Natale di Gesù ne è la dimostrazione più lampante. Il Figlio di Dio "si incarna", assume tutta la nostra realtà nella sua concretezza e materialità, ci parla attraverso il linguaggio della nostra "corporeità". E lo fa non solo a Natale, ma in tutta la sua vita, in tutte le sue azioni, i suoi gesti. Sono segni, "luoghi" visibili e sperimentabili in cui si può incontrare l'amore di Dio per l'uomo, la sua tenerezza, la sua forza potente che dona e ri-dona vita… che "salva". **La storia del Signore Gesù continua, affidata ai suoi discepoli.** "Sacramento è una parola un po' strana, un po' fraintesa, un po' "clericalizzata". In realtà è una "parola laica" (cfr. il primo incontro) e ci riconduce proprio allo stile di Dio, quello visto in Gesù: darci appuntamento in esperienze umane, fisiche e concrete, "profane" (fuori del tempio), dove si incontra, fa comunione con noi, ci rende partecipi della sua vita. Si serve di segni visibili, ricchi di senso (immergersi nell'acqua; mangiare insieme, rivivendo qualcosa di grande, di unico; sposarsi ed iniziare una vita in due; generare e donare l'esistenza; affrontare la malattia e il dolore…), per portarci dentro una realtà nuova, la sua, e trasformare tutta la nostra persona. Ecco, questo sono i **Sacramenti**: "**Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova**". Abbiamo ricordato sopra il significato dei Sacramenti per capire il valore del Sacramento "Battesimo": nel gesto di immergersi nell'acqua (o di ricevere l'acqua sul capo a indicare che copre la testa del battezzando, lo avvolge completamente) noi non facciamo un'abluzione, un lavaggio di purificazione. In maniera "simbolica" ma reale ed efficace nei suoi effetti, ci immergiamo nella morte di Cristo, unendoci a Lui e usciamo insieme a Lui "**risorti**", "**rinati**" ad una vita nuova. Quello che avviene nel Battesimo è l'attuazione di un desiderio profondo, di un sogno (possiamo dirlo?), di una attesa che accompagna tutti noi e che corrisponde al "desiderio-progetto" di Dio: per ogni uomo e donna una vita piena, totalmente fiorita, "eterna", addirittura la vita stessa di Dio. È proprio così: si rinasce "da acqua e da Spirito", come Gesù ha detto a Nicodemo. L'acqua diventa il simbolo del grembo fecondo di una madre che, nella potenza dello Spirito di Dio, dà alla luce un figlio nato non da carne ma dall'amore di Dio. Non è semplice "benedizione di Dio". È vera "ri-nascita". Il battezzato è veramente "creatura nuova", "figlio di Dio"… oltre che figlio dei suoi genitori. **Ma, allora, tutto si trasforma!** Io porto in me stesso non solo i "cromosomi" di mamma e papà, il mio "patrimonio genetico" umano, ma da "creatura nuova", rinata in Cristo, porto nella mia persona il "patrimonio genetico di Dio", la sua stessa natura (in un certo senso), le sue stesse "strutture" di vita…. C'è da provare vertigine, se ci pensiamo solo un po'.

	Proviamo a stabilire, per quanto è possibile, le "coordinate" di questa vita "nuova", vita "bella", vita "piena", vita "divina" in Cristo. **- Figli nel Figlio, abbiamo un Padre** "*Voi avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!". Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio"* (Rm 8,15-16). Abbiamo una identità certa, sicura. Accogliere e vivere la paternità di Dio significa: sentirsi amati; avere la certezza di essere nelle mani di un Amore onnipotente per cui si può dire "sia fatta la tua volontà"; sapere che non siamo abbandonati al caso, al destino, al nulla; vivere la sicura speranza che non siamo oggi e non saremo domani abbandonati nella morte e nelle sue quotidiane manifestazioni, proprio come è avvenuto per Gesù, il Figlio prediletto, nostro fratello (cfr. Lc 3,22; 1Ts 4,14; Rom 8,11). **- Abitati dallo Spirito d'Amore, siamo fratelli** "Come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi". (1Cor 12,12-13) La vita del cristiano è una vita che si realizza nella relazione. Nel Battesimo **siamo chiamati** e **resi capaci** di fare **Chiesa**, cioè di realizzare una comunione di fratelli, una comunità Il Battesimo ci fa liberi e ci mette in grado di amare come ama Dio, come ha amato Gesù, il Signore. Dal Battesimo non deriva l'ordine "devi amare", ma la buona notizia (vangelo) "puoi di nuovo amare, sei ora di nuovo reso capace di farti dono totale e gratuito al Padre e ai fratelli, come Gesù". Tutta la vita del cristiano diventa declinazione di questo amore dalle caratteristiche "divine" (agàpe), come ci ricorda Paolo: 1Cor 13,1-13; Rom 12,9-21; 1Ts 5,13b ss. **- Rivestiti del Signore Risorto, diventiamo "figli della luce"** "La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri". Rom 13,12-14 Il Battesimo **ci chiama a vivere** e **ci abilita a vivere** la "vita buona" del Vangelo. "Se dunque siete risorti con Gesù, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio!... Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è idolatria" Col 3,1-5.

	È lo Spirito Santo, che abita in noi con il Battesimo, a darci la forza di realizzare il progetto di vita bella e buona, di vita autentica, che Gesù offre ai suoi discepoli. Il suo nucleo essenziale lo troviamo nelle Beatitudini e nel Discorso della Montagna (cfr. Mt 5-7) Allora **il "nuovo culto a Dio"** del cristiano sarà la sua vita buona: "Vi esorto dunque, fratelli, per l'amore gratuito che Dio ha verso di voi, ad offrire voi stessi e tutta la vostra vita (corpo) come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. È questo il vostro culto nello Spirito (spirituale)". (Rom 12,1) Battesimo, Eucaristia e servizio della "lavanda dei piedi" si intrecciano e si richiamano. **Battesimo** Una vita che inizia e che continua… Una vita che ha bisogno di "compagnia", di amore e di aiuto… Una vita "da nutrire" e coltivare fino al suo compimento… Una vita feconda e fruttuosa…
RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA: ✓ *Si propone un'attività di confronto, dialogo o altro, che "cominci" ad "impastare" quanto si è presentato nell'approfondimento del tema con il vissuto personale quotidiano.* *(Fase di riappropriazione)* **Tempo: 15'**	✍ **<u>Lavoro a isole</u>** Cerchiamo insieme delle indicazioni concrete per vivere il nostro battesimo nella quotidianità: • *Il mio battesimo fiorisce quando…* • *Il mio essere creatura nuova si manifesta…*
CONCLUDIAMO INSIEME: ✓ *È opportuno che alla fine si concluda con una preghiera in sintonia con tutto l'incontro.* *(Momento conclusivo)* **Tempo: 10'** *Si può concludere ricordando la data del prossimo incontro per i Ragazzi e quello per i Genitori.*	L'animatore proclama la benedizione che nella Veglia Pasquale il celebrante recita sull'acqua ed invita a rivivere la propria esperienza battesimale: *O Dio, per mezzo dei segni sacramentali, tu operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza; e in molti modi, attraverso i tempi, hai preparato l'acqua, tua creatura ad essere segno del battesimo.* *…Infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio, perché con il sacramento del battesimo l'uomo, fatto a tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato, e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura.* *Discenda, Padre, in quest'acqua, per opera del tuo Figlio, la potenza dello Spirito Santo.* *Tutti coloro che in essa riceveranno il Battesimo, sepolti insieme con Cristo nella morte, con lui risorgeranno alla vita immortale.* *Per Cristo nostro Signore.* E come gesto conclusivo, ordinatamente, si può andare al centro della sala, segnarsi con l'acqua dicendo: *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

CON I FIGLI	Ai genitori si suggerirà di: - raccontare al figlio/figlia il giorno del suo Battesimo. - partecipare alla prima celebrazione del Sacramento della Penitenza. In preparazione a questo momento gli accompagnatori possono utilizzare la scheda "Và in pace" riportata in appendice a questo fascicolo.
MATERIALE	➢ Ciotola con l'acqua al centro della sala; ➢ Fogli dell'incontro da dare ai partecipanti; ➢ Computer, videoproiettore e casse nel caso si volesse far ascoltare una musica di sottofondo o mostrare delle immagini in alcuni momenti dell'incontro.
BIBLIOGRAFIA	Pierpaolo Caspani-Paolo Sartor, *Iniziazione cristiana. L'itinerario e i sacramenti,* EDB. Il battesimo "porta dell'eucaristia" cap.1, testo a cura di Sonia Spinelli, *Catechesi battesimale*, EDB 2009.

“CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO – TERZA TAPPA

QUARTO INCONTRO – Scheda per i genitori

Titolo: NATI DUE VOLTE

“Battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”

OBIETTIVO:

- **Riscoprire il Battesimo come ingresso nella dinamica della vita nuova.**

- ***ACCOGLIENZA***

  Ognuno di noi si saluta e scambia attorno ad un caffè qualche parola sulla propria vita

- ***PREGHERA INIZIALE***

Siamo stati battezzati nella tua morte,
Signore Gesù,
per esserlo anche nella tua risurrezione.
Sorgente inesauribile di vita,
potenza misteriosa impressa in noi come sigillo divino,
la grazia dell’acqua della nuova creazione
ci unisce a Te
nella tua Chiesa,
perché possiamo vivere la nostra vita nella tua sequela
e compiere la volontà del Padre su ciascuno di noi.
Aiutaci a camminare
nella vita nuova, di cui ci hai fatto dono:
e se la stanchezza ci prende
e la paura blocca la generosità del cuore,
se ci frena la resistenza del peccato
e più forte si fa sentire il peso della morte,
facci avvertire che nel battesimo siamo divenuti prigionieri di Te,
catturati dal tuo amore misericordioso e fedele,
immersi con Te nell’abbandono,
ma con Te risorti alla vita,
per edificare nella forza del tuo Spirito
e nell’unità del tuo Popolo
il Regno di Dio Padre,
Regno di giustizia e di pace,
Regno di vita e di amore,
Patria desiderata
e attesa della gioia,
che non conosce tramonto.

➢ *PER ENTRARE IN ARGOMENTO*

✍ **<u>Lavoro personale e poi confronto in gruppo</u> (20')**

Riflettiamo sul significato che ha per noi l'essere battezzati rispondendo alle seguenti provocazioni:

- sceglieresti oggi di ricevere il Battesimo?
- quali sono gli aspetti per il sì e quali per il no?

✍ **<u>Condivisione in assemblea</u> (10')**
Un rappresentante per gruppo comunica liberamente una sintesi condivisa.

➢ *IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO*

Dal Vangelo secondo Matteo (28,18-20)
Gesù si avvicinò ai discepoli e disse: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Dal Vangelo secondo Giovanni (3,3-8)
Gli rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio". Gli disse Nicodemo: "Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?". Rispose Gesù: "In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito".

Dalla lettera ai Romani (6,3-4)
Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova.

Dalla lettera ai Galati (2,19-20)
In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

➢ *APPROFONDIMENTO DEL TEMA*

➢ *RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA*

✍ **<u>Lavoro a isole</u>**

Cerchiamo insieme delle indicazioni concrete per vivere il nostro battesimo nella quotidianità:

- *Il mio battesimo fiorisce quando…*
- *Il mio essere creatura nuova si manifesta…*

➢ *CONCLUDIAMO INSIEME*

Riviviamo la nostra esperienza battesimale:

O Dio, per mezzo dei segni sacramentali, tu operi con invisibile potenza le meraviglie della salvezza; e in molti modi, attraverso i tempi, hai preparato l'acqua, tua creatura ad essere segno del battesimo.
…Infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito Santo, la grazia del tuo unico Figlio, perché con il sacramento del battesimo l'uomo, fatto a tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato, e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura.
Discenda, Padre, in quest'acqua, per opera del tuo Figlio, la potenza dello Spirito Santo.
Tutti coloro che in essa riceveranno il Battesimo, sepolti insieme con Cristo nella morte, con lui risorgeranno alla vita immortale.
Per Cristo nostro Signore.

E come gesto conclusivo, ordinatamente, si può andare al centro della sala, segnarsi con l'acqua dicendo: *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.*

➢ *CON I FIGLI*

Insieme a tuo/a figlio/a:

- racconta il giorno del suo Battesimo.
- partecipa alla sua prima celebrazione del Sacramento della Penitenza.

"CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI"

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

TERZA TAPPA **QUINTO INCONTRO CON I GENITORI**

Titolo: INSIEME E PROTAGONISTI

Chiesa: inizio di una umanità nuova

OBIETTIVO:

- **Scoprirsi chiamati dallo Spirito a vivere insieme da protagonisti nella comunità per il mondo.**

SCHEMA DI BASE:

AVVERTENZE PER L'EQUIPE: ✓ *L'importanza che il luogo dell'incontro sia il più possibile accogliente e ben preparato in base all'attività che verrà svolta.* ✓ *Tener conto dei tempi previsti per ciascuna attività e del tempo complessivo dell'incontro.* ✓ *Verificare per tempo la disponibilità di tutto il materiale occorrente all'incontro.*	➢ È bene invitare per tempo i genitori che si vogliono incontrare attraverso una lettera o una mail. ➢ Si prepara la sala con un cerchio di sedie comprendenti il totale dei genitori partecipanti e l'equipe (del cerchio fa parte anche il leggio per la lettura della Parola e la lavagna o cartellone grande se previsto per l'attività). ➢ In un angolo della sala, su un apposito tavolo, si possono preparare dolci e bibite sia per l'inizio o per l'ultima parte dell'incontro dove si prevede un momento di festa insieme ai figli *(un momento di convivialità può essere di aiuto per creare fin dall'inizio un clima familiare e disteso).* ➢ Durata dell'incontro: 1h e 30 min.
PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE: ✓ *I contenuti e le modalità variano a seconda dell'incontro come pure la durata dei tempi di accoglienza.* *(Momento di accoglienza)* **Tempo: 10'**	**Accoglienza:** Ci si saluta. Ovviamente è necessario che tutta l'equipe (animatori, catechiste e parroco) "partecipino attivamente". Se l'orario è opportuno, si può iniziare offrendo il caffè o una bibita. È bene fare un aggancio al percorso dell'incontro precedente. Al centro della sala ci sarà il libro della Parola aperto sul brano degli Atti degli apostoli (2,1-34) che verrà poi proclamato. Verrà posto all'attenzione dei partecipanti il sacramento della Cresima che rende fecondo il dono dello Spirito per l'utilità di tutti.

	<u>Preghiera iniziale:</u> Vento di primavera Vento di primavera respiro uscito dalla bocca di Gesù, soffia sulla tua Chiesa. Fa' che non ritorni l'inverno e faccia gelare i germi di vita germinati nel Concilio. Fa' che le porte del cenacolo restino sempre aperte e i discepoli escano, per raggiungere le periferie geografiche e quelle esistenziali. Fa' che ogni comunità accolga l'uomo, ogni uomo e gli dica: "Sei nostro fratello: c'è una mensa pronta per te. Vieni perché manca sempre qualcuno alla famiglia di Dio! Il tuo nome è conosciuto in cielo; il tuo popolo è scritto da Dio nel registro delle stirpi; in Gesù sei stato scelto, amato, predestinato al paradiso". Fa' che la Chiesa non diventi edificio con serrature e muri. Ma sia come una tenda, facile da spostare, facile da allargare. Fa' che si ponga come capofila di tutti i popoli, di tutte le genti. *Ezio Gazzotti*
ENTRIAMO IN ARGOMENTO: ✓ *Si può prevedere un momento di "riflessione/suggestione laica" che aiuti a creare il clima di ascolto e di interesse dei partecipanti e che stimoli l'emergere del vissuto.* *(Fase proiettiva)* **Tempo: 30'**	✍ **<u>Lavoro a coppie</u> (15')** Ecco alcune immagini di chiesa che ricorrono in alcuni testi, ma presenti anche nell'esperienza che hai vissuto; scegli quella che assomiglia di più alla chiesa che hai incontrato: ○ fontana del villaggio ○ circolo sociale e ricreativo ○ ospedale da campo ○ chiesa del grembiule ○ distributore automatico ○ agenzia educativa ○ baby-sitter ○ tenda di Dio tra le case degli uomini ○ sposa ○ madre ○ … Confrontati con la persona che è seduta vicino a te e spiega perché hai scelto quell'immagine. ✍ **<u>Condivisione in assemblea</u> (10')** Chi desidera condivide liberamente qualche risonanza dal confronto di coppia.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA: ✓ *Il riferimento biblico dovrebbe essere sempre presente nell'incontro. Può essere la risposta allo stimolo della provocazione laica, il punto di partenza per l'approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione…* *All'equipe il compito di trovare la giusta collocazione in base agli argomenti.* **Tempo: 5'**	<u>Introduzione al brano</u> Ci mettiamo ora in ascolto del racconto della Pentecoste narrato negli Atti degli Apostoli. *La Pentecoste segna l'inizio di un nuovo modo di vivere; simbolicamente e realmente nel racconto degli Atti troviamo presente la forza dello Spirito che rende creature nuove, che sanno parlare un linguaggio nuovo.* **Dal libro degli Atti degli Apostoli (2,1-13)** Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare della propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio". Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: "Che cosa significa questo?". Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di vino dolce".
APPROFONDIAMO IL TEMA: ✓ *Si possono dare suggerimenti per ulteriori approfondimenti personali o di gruppo* *(Fase di approfondimento)* **Tempo: 20'**	**Anche Dio ha un "sogno", grande, che ci riguarda: fare della storia degli uomini una "storia di pace".** Non è semplice, anzi! Sta sotto gli occhi di tutti che i "virus" dell'odio, della gelosia, della violenza, della prepotenza, dell'interesse, della vendetta, della guerra…e molti altri ancora, dalle origini fino ai nostri giorni, sono penetrati profondamente nel tessuto delle relazioni, ferendole gravemente. Per guarirle, l'uomo non basta. Ci vuole Dio, la sua onnipotenza d'amore messa a servizio della pace. Perché una cosa è sicura: Dio non demorde dai suoi progetti, non lascia cadere i suoi "sogni". **Gesù Cristo, il Signore, è colui che condivide appieno il "sogno" di Dio, lo fa proprio, diventa "il suo progetto", viene tra noi per realizzarlo, renderlo vero, mettere i germi per la sua piena fioritura.** Quando san Paolo vuole racchiudere in un'unica parola la missione di Gesù, adopera il verbo **riconciliare** (e il sostantivo **riconciliazione**): ristabilire i legami, ricreare l'unità e la comunione, far rinascere l'armonia, costruire la pace con Dio, con se stessi, con gli altri, con il creato. "*Se uno è in Cristo, è una creatura nuova, le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove*". (2Cor 5,17ss) "*Non c'è più giudeo né greco, non c'è più schiavo né libero, non c'è più uomo né donna, poiché tutti noi siamo uno in Cristo Gesù"* (Gal 3,28-29) Il grande "sogno-progetto" di Dio si sta realizzando!

	C'è un giorno preciso in cui festeggiare il "compleanno", la nascita, almeno quella evidente e pubblica, di questo "miracolo" che interrompe ed inverte i dinamismi fratricidi della storia: la Pentecoste. È stato riportato il racconto all'inizio. Cosa avviene in quel giorno? "**Nasce la Chiesa"**, si risponde di solito. Ed è vero…, purché si chiarisca il significato della frase. **Pentecoste non è l'inizio di una nuova istituzione sia pur sacra e benedetta da Dio, di un nuovo centro di potere, di un organismo impegnato ad affermarsi e ad espandersi.** Il Baricentro della Chiesa, la sua preoccupazione prima non è in se stessa e rivolta soprattutto alla sua autoconservazione e al suo potenziamento. **Dire "a Pentecoste nasce la Chiesa" significa affermare che quella esperienza ripristina in coloro che ne sono coinvolti la capacità di incontrarsi – capirsi – accogliersi - amarsi reciprocamente.** Si riparte come "umanità riconciliata", nella forza dello Spirito d'Amore che il Signore risorto dona a coloro che credono in Lui, diventano una cosa sola con Lui (Battesimo). È l'inizio di una storia nuova, una "nuova creazione", la realizzazione germinale del sogno di pace di Dio. E coloro che si uniscono a Cristo "**non entrano nella Chiesa**", ma "**diventano Chiesa**", cioè sono resi capaci di comunione vera, di relazioni autentiche da uomini e donne liberi ed uguali nella dignità e nel valore. **Certo, è l'inizio non la piena realizzazione!** Certo, la vischiosità, le resistenze, le radici di peccato, i limiti e le miserie umane rendono difficile il cammino! Certo, constatiamo che spesso vince la tentazione di ridurre la Chiesa a "società umana", piuttosto che viverla come "**segno visibile e strumento efficace**" (Sacramento) di misericordia, di giustizia, di accoglienza, di solidarietà, di perdono, di speranza… di "**salvezza**"! Ma ormai l'azione potente dello Spirito d'Amore, attraverso la corresponsabilità di tanti fratelli e sorelle in Cristo, è all'opera dentro la storia e non potrà essere fermata. "Diventare - essere cristiani" vuol dire "sentirsi – essere Chiesa", capaci di incarnare nelle relazioni reciproche la "riconciliazione" attuata da Cristo, e di essere fermento nella società e nel mondo intero, perché la storia degli uomini sia davvero e sempre più "storia di pace". **Nel racconto della Pentecoste possiamo scorgere i passaggi significativi di tale esperienza.** • **Le lingue di fuoco** che si posano su ogni persona presente nel Cenacolo. Sono il segno della presenza di Dio. Tutto parte da Lui, è frutto del suo amore creativo onnipotente, che cambia "i cuori di pietra" e dona "i cuori di carne". Aprirsi, lasciarsi trasformare, convertire i propri pensieri per cambiare le proprie azioni, far nostro il progetto di pace di Dio, essere "battezzati" (immersi) nello Spirito d'Amore, sono i presupposti essenziali del nuovo cammino. L'iniziativa umana, i grandi ideali "solo" nostri, i progetti politici pur onesti non bastano. Sono importanti, ma non sufficienti.

	• **L'uscita**, il coraggio e la forza di uscire allo scoperto, sulla pubblica piazza. È la vittoria sulla paura che aveva spinto, prima, a rinchiudersi nel Cenacolo, in un luogo protetto, diventando setta, conventicola, gruppo esclusivo. Si mette ora in gioco la propria vita. La gioia della "Buona Notizia" (Vangelo) che riempie la comunità dei discepoli è una "gioia missionaria", che spinge "all'uscita". Teatro di questo annuncio della potenza di Dio che vince la morte e il male sono tutti i luoghi della vita degli uomini, fino ai più lontani, poveri, emarginati…fino alle "periferie" del mondo e dell'esistenza. • **L'originalità di ognuno**, salvaguardata e valorizzata nella reciprocità dell'ascolto e del dialogo. La diversità non può, non deve essere ostacolo alla comunicazione, all'incontro e alla comunione. Anzi, è la manifestazione della multiforme ricchezza di Dio, del suo essere sempre nuovo nelle sue creature. La molteplicità dei volti, delle lingue, dei costumi…per l'intervento dello Spirito d'Amore, diventa opportunità d'incontro, di scambio, di crescita, di armonia che impedisce ogni omologazione o appiattimento. La pace nella Chiesa e nel mondo può essere attuata solo nella corresponsabilità di tutti e nel donare/donarsi reciproco di ciascuno. • **L'unico linguaggio dell'amore**, che unisce, nel rispetto dell'originalità di ogni persona, di ogni popolo, di ogni cultura. Il miracolo non è "parlare le lingue", le tante lingue differenti; è invece "parlare la lingua nuova", l'unico linguaggio comprensibile a tutti, quello di Gesù, il Figlio di Dio, che dice e realizza con la sua vita il "sogno – progetto" di pace del Padre e lo rende possibile anche a noi con il dono dello Spirito d'Amore. La Pentecoste è l'evento per cui ciascuno può ritrovarsi nella morte e risurrezione di Gesù: ogni uomo e donna pieni di ideali e di generosità, ogni disperato, ogni peccatore… La Chiesa, comunità dei credenti in Cristo, germoglio fragile e prezioso di "nuova umanità", è segno certo di speranza, perché è fondata sull'amore gratuito e senza limiti del Padre, sull'unica forza che viene dal dono totale di sé.
RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA: ✓ *Si propone un'attività di confronto, dialogo o altro, che "cominci" ad "impastare" quanto si è presentato nell'approfondimento del tema con il vissuto personale quotidiano.* *(Fase di riappropriazione)* **Tempo: 15'**	✍ **<u>Lavoro a isole</u>** Ci confrontiamo su questa provocazione: *Dall'immagine di Chiesa che la Parola di Dio ci ha presentato quali possibilità emergono di essere protagonisti nella nostra comunità parrocchiale?* ✍ **<u>Condivisione in assemblea</u>** Comunichiamo gli spazi e i servizi che abbiamo scoperto.

CONCLUDIAMO INSIEME: ✓ *È opportuno che alla fine si concluda con una preghiera in sintonia con tutto l'incontro.* *(Momento conclusivo)* **Tempo: 10'** *Si può concludere ricordando la data del prossimo incontro per i Ragazzi e quello per i Genitori.*	**Preghiera finale** *Coltiviamo un sogno audace, il sogno di una Chiesa minore:* *minore perché conserva sempre un pezzo di pane* *non nega a nessuno il Pane di Vita;* *minore perché ama rimanere in compagnia degli ultimi della fila;* *minore perché ascolta, com-patisce e non giudica;* *minore perché preferisce porre domande che fornire risposte;* *minore perché testimonia con la vita la verità* *senza imporla con la forza o con le leggi;* *minore perché si trova a suo agio* *con i perdenti piuttosto che con i vincitori;* *minore perché non spegne la debole fiamma della speranza;* *minore perché non ama vivere sotto i riflettori* *e preferisce i percorsi polverosi della terra* *alle piazze osannanti delle metropoli;* *minore perché ama la tenda e diserta il palazzo;* *minore perché è così piccola* *da trovare sempre un posto all'ultimo arrivato*". (Silvano Nicoletto)
CON I FIGLI	Ai genitori si suggerirà di: - cercare assieme ai propri figli il proprio posto nella comunità cristiana; - raccontare l'episodio della Pentecoste.
MATERIALE	➢ La Bibbia aperta sul brano degli Atti degli Apostoli al centro della sala; ➢ Fogli dell'incontro da dare ai partecipanti; ➢ Computer, videoproiettore e casse nel caso si volesse far ascoltare una musica di sottofondo o mostrare delle immagini in alcuni momenti dell'incontro.
BIBLIOGRAFIA	Pierpaolo Caspani-Paolo Sartor, *Iniziazione cristiana. L'itinerario e i sacramenti,* EDB.

“CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO – TERZA TAPPA

QUINTO INCONTRO – Scheda per i genitori

Titolo: INSIEME E PROTAGONISTI

Chiesa: inizio di una umanità nuova

OBIETTIVO:

- **Scoprirsi chiamati dallo Spirito a vivere insieme da protagonisti nella comunità per il mondo.**

- ***ACCOGLIENZA***

  Ognuno di noi si saluta e scambia attorno ad un caffè qualche parola sulla propria vita.

- **PREGHERA INIZIALE**

  Vento di primavera

Vento di primavera
respiro uscito dalla bocca di Gesù, soffia sulla tua Chiesa.
Fa’ che non ritorni l’inverno
e faccia gelare i germi di vita
germinati nel Concilio.
Fa’ che le porte del cenacolo
restino sempre aperte e i discepoli escano,
per raggiungere le periferie geografiche
e quelle esistenziali.
Fa’ che ogni comunità
accolga l’uomo, ogni uomo
e gli dica: “Sei nostro fratello:
c’è una mensa pronta per te.
Vieni perché manca sempre qualcuno
alla famiglia di Dio!
Il tuo nome è conosciuto in cielo;
il tuo popolo è scritto da Dio
nel registro delle stirpi;
in Gesù sei stato scelto, amato,
predestinato al paradiso”.
Fa’ che la Chiesa
non diventi edificio
con serrature e muri.
Ma sia come una tenda,
facile da spostare,
facile da allargare.
Fa’ che si ponga come capofila
di tutti i popoli, di tutte le genti.

Ezio Gazzotti

➢ *PER ENTRARE IN ARGOMENTO*

✍ **<u>Lavoro a coppie</u> (15')**

Ecco alcune immagini di chiesa che ricorrono in alcuni testi, ma presenti anche nell'esperienza che hai vissuto; scegli quella che assomiglia di più alla chiesa che hai incontrato

- fontana del villaggio
- circolo sociale e ricreativo
- ospedale da campo
- chiesa del grembiule
- distributore automatico
- agenzia educativa
- baby sitter
- tenda di Dio tra le case degli uomini
- sposa
- madre
- …

Confrontati con la persona che è seduta vicino a te e spiega perché hai scelto quell'immagine.

✍ **<u>Condivisione in assemblea</u> (10')**

Chi desidera condivide liberamente qualche risonanza dal confronto di coppia.

➢ *IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO*

La Pentecoste segna l'inizio di un nuovo modo di vivere; simbolicamente e realmente nel racconto degli Atti troviamo presente la forza dello Spirito che rende creature nuove, che sanno parlare un linguaggio nuovo.

Dal libro degli Atti degli Apostoli 2,1-13

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare della propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: "Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio". Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: "Che cosa significa questo?". Altri invece li deridevano e dicevano: "Si sono ubriacati di vino dolce".

➢ *APPROFONDIMENTO DEL TEMA*

➢ *RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA*

✍ **Lavoro a isole**

Ci confrontiamo su questa provocazione:

Dall'immagine di Chiesa che la Parola di Dio ci ha presentato
quali possibilità emergono di essere protagonisti nella nostra comunità parrocchiale?

✍ **Condivisione in assemblea**
Comunichiamo gli spazi e i servizi che abbiamo scoperto.

➢ *CONCLUDIAMO INSIEME*

Preghiera finale

Coltiviamo un sogno audace, il sogno di una Chiesa minore:
minore perché conserva sempre un pezzo di pane e non nega a nessuno il Pane di Vita;
minore perché ama rimanere in compagnia degli ultimi della fila;
minore perché ascolta, com-patisce e non giudica;
minore perché preferisce porre domande che fornire risposte;
minore perché testimonia con la vita la verità senza imporla con la forza o con le leggi;
minore perché si trova a suo agio con i perdenti piuttosto che con i vincitori;
minore perché non spegne la debole fiamma della speranza;
minore perché non ama vivere sotto i riflettori
preferisce i percorsi polverosi della terra alle piazze osannanti delle metropoli;
minore perché ama la tenda e diserta il palazzo;
minore perché è così piccola da trovare sempre un posto all'ultimo arrivato.

(Silvano Nicoletto)

➢ *CON I FIGLI*

Insieme a tuo/a figlio/a:

- Interrogati sul tuo/vostro posto nella comunità cristiana
- Racconta l'episodio della Pentecoste

“CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

TERZA TAPPA- All’inizio dell’Ultima Quaresima **SESTO INCONTRO CON I GENITORI**

Titolo: PRENDETE E MANGIATENE

“Questo è il mio corpo… Questo è il mio sangue”

OBIETTIVO:

- **Riscoprire il sacramento dell’Eucaristia come dono dello Spirito che rende reale la presenza di Cristo Risorto.**

SCHEMA DI BASE:

AVVERTENZE PER L’EQUIPE: ✓ *L’importanza che il luogo dell’incontro sia il più possibile accogliente e ben preparato in base all’attività che verrà svolta.* ✓ *Tener conto dei tempi previsti per ciascuna attività e del tempo complessivo dell’incontro.* ✓ *Verificare per tempo la disponibilità di tutto il materiale occorrente all’incontro.*	➢ È bene invitare per tempo i genitori che si vogliono incontrare attraverso una lettera o una mail. ➢ Ci si ritrova nella solita sala dell’incontro per un semplice saluto iniziale. ➢ Si prepara in chiesa, attorno all’altare, un cerchio di sedie comprendenti il totale dei genitori. (l’incontro per i genitori si svolgerà interamente in chiesa) ➢ Durata dell’incontro: 1h e 30 min.
PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE: ✓ *I contenuti e le modalità variano a seconda dell’incontro come pure la durata dei tempi di accoglienza.* *(Momento di accoglienza)* **Tempo: 10’**	**<u>Accoglienza</u>**: • Saluto accogliente genitori e figli (in sala). • I genitori si recano in chiesa e si possono disporre sul presbiterio in cui sono state preparate delle sedie attorno all’altare della mensa.

ENTRIAMO IN ARGOMENTO: ✓ *Si può prevedere un momento di "riflessione/suggestione laica" che aiuti a creare il clima di ascolto e di interesse dei partecipanti e che stimoli l'emergere del vissuto.* *(Fase proiettiva)* **Tempo: 10'**	***INSIEME IN CHIESA SCOPRIAMO LA BELLEZZA DELLA MENSA EUCARISTICA*** *Per comprendere il significato dell'Ultima Cena di Gesù, è necessario inserirla nel contesto in cui è avvenuta.* ***PASQUA EBRAICA**: la più grande festa che gli Ebrei celebrano ogni anno, ricorda la liberazione dall'Egitto. In tavola sono portati l'agnello arrostito, le erbe amare, i pani azzimi, durante la cena il bambino più piccolo chiede al padre:* perché questa cena*? Il padre comincia a raccontare: è* la pasqua del Signore*… (l'antico rito diviene segno e "memoriale" del passaggio alla libertà operata dal Signore e la Pasqua assume un significato religioso. Il Signore ha salvato il suo popolo dalla morte dei primogeniti;* ***è questo significato che ora è trasmesso di generazione in generazione dai padri mediante la catechesi ai propri figli...*** *(sottolineare il riferimento: genitori catechisti dei loro figli).* ***PASQUA CRISTIANA**: anche per i cristiani la Pasqua ricorda un passaggio, non quello del Mar Rosso, ma quello del Signore che passa dalla morte alla vita. Il Crocifisso è risorto! Il Signore vincendo la morte ha vinto anche la nostra morte ma non solo quella che concluderà la nostra vita terrena, anche quella che sperimentiamo ogni giorno quella del peccato. Tale evento è così importante per un cristiano, da essere celebrato ogni domenica, la pasqua settimanale dei cristiani, durante l'eucaristia (rif. "Fate questo in memoria di me" Lc 22, 19).*
IN ASCOLTO DELLA PAROLA: ✓ *Il riferimento biblico dovrebbe essere sempre presente nell'incontro. Può essere la risposta allo stimolo della provocazione laica, il punto di partenza per l'approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione…* *All'equipe il compito di trovare la giusta collocazione in base agli argomenti.* **Tempo: 5'**	***Dal Vangelo secondo Luca (22, 14-20)*** Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più finché essa non si compia nel regno di Dio". E ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio". Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi: fate questo in memoria di me". E dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".
APPROFONDIAMO IL TEMA: ✓ *Si possono dare suggerimenti per ulteriori approfondimenti personali o di gruppo*	**Siamo in Chiesa seduti intorno all'altare:** L'animatore tenga presente: C'è il rischio che abbiamo una comprensione "parziale" dell'evento dell'ultima cena del Signore; che lo comprendiamo solo come momento dell'istituzione dell'Eucaristia, come fatto storico da cui è derivato uno dei "riti" più importanti della tradizione cristiana. Ciò comporterebbe la

(Fase di approfondimento) **Tempo: 30'**	partecipazione alla Messa come presenza ad un rito, ma senza l'immedesimazione nel sacrificio di Cristo che deve essere collegato con tutta la vita. **È importante aiutarci a leggere, interpretare, comprendere, vivere questo evento come "sintesi" del progetto di salvezza che il Padre ha attuato in Cristo.** Se la Chiesa pone come "fonte e culmine" della sua vita questo "memoriale" è perché ha capito che le parole che il Signore ha pronunciato nell'ultima cena, sono molto di più che una semplice "raccomandazione" di "ripetere" il gesto dello "spezzare il pane e benedire il calice". Dietro quelle parole la Chiesa ha compreso che **quel gesto di Gesù è la piena e totale rivelazione della sua vita donata "per noi uomini e per la nostra salvezza".** **È fondamentale comprendere che la Messa non è un rito commemorativo,** fatto di emozioni per ricordare avvenimenti lontani, **ma è evento in cui si fa memoria della storia di liberazione e di alleanza iniziata nel passato, ma realizzata nel presente, ed anticipazione del futuro.** Passiamo ora in rassegna i segni da spiegare ai genitori. ➘ *L'animatore abbia cura di prepararli sull'altare in maniera che siano visibili.* ***PANE**: la Bibbia ribadisce più volte che il pane è dono di Dio ed anche il risultato del lavoro dell'uomo Il pane richiede la semina, l'attesa, la mietitura dell'agricoltore, il lavoro del mugnaio, del fornaio, del rivenditore: per avere il pane, l'uomo deve mettere in atto la propria fatica, la propria intelligenza, la propria arte. Tenendo in mano il pane, Gesù ringrazia Dio per quel pane, ma anche per tutto ciò che quel pane significa: le nostre fatiche della settimana sono in mano a Dio!!!* ***CORPO:** Per ogni ebreo il corpo non è una parte della persona, distinta separata dall'anima. Il corpo significa la persona intera in quanto si esprime, si manifesta è capace di entrare in relazione con gli altri. Dando quel pane Gesù dona tutto se stesso, dona la sua vita, la sua obbedienza al Padre. Finora Gesù si mostrava ai discepoli con la sua presenza fisica, poteva essere visto, toccato e sentito; d'ora in poi Egli resta in mezzo a loro mediante quel pane da Lui donato. Le parole: "…Che è dato per voi" specificano in che modo e perché Gesù è presente nel segno del pane. Tramite il segno del pane l'amore di Gesù non rimane un fatto del passato ma diventa contemporaneo, accessibile a tutti gli uomini: lo faccio entrare dentro di me!!!* *Poi **Gesù** spezza il pane e lo distribuisce: da quell'unico pane (ora corpo di Cristo) spezzato per tutti, essi vengono resi fratelli, famiglia di Dio, comunità nuova.* ***CALICE**: Nella Bibbia significa la vita che uno ha, il progetto che Dio ha su una persona.* ***Gesù** tiene in mano il calice, cioè tiene in mano la propria esistenza, il progetto che il Padre ha su di lui, e rende grazie, perché il Padre lo rende capace di accettare e di vivere fino in fondo quel progetto.*

	Poi vuole che da questo calice bevano tutti, vuole che il progetto che Egli sta vivendo sia condiviso. Bere tutti da un solo calice indica comunione di vita. *In quel calice c'è **VINO** che nella Bibbia è simbolo di festa, di gratuità, di gioia, di amicizia. Il vino indica l'aspetto positivo dell'esistenza. Quel calice pieno di vino è simbolo di tutta l'esistenza di Gesù, della Sua missione ricevuta dal Padre. In quel vino vengono versate poche gocce d'acqua. Esse diventano unione della nostra esistenza con quella di Cristo. Diventano accettazione del progetto di Dio su di noi.* *Gesù pronuncia le parole: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi" Gesù afferma che quel calice ora contiene il suo **SANGUE**, che è il sangue della **NUOVA ALLEANZA**. Il sangue, per la Bibbia, è la sede della vita e perciò appartiene a Dio, ha un carattere sacro. Dicendo questa frase Gesù afferma che quel calice contiene la sua vita, la sua forza, il suo amore al Padre, la sua fedeltà agli uomini.* *Per aiutarci a capire il suo dono, Gesù parla dell'alleanza. **L'ALLEANZA** è l'impegno instancabile di Dio di stare con l'uomo, di rinnovarlo, di accoglierlo sempre come suo amico. L'alleanza, offerta sul Sinai, fa esistere Israele e lo costituisce popolo di Dio. Il calice col vino che Gesù dona è il calice dell'alleanza, il calice mediante il quale Dio offre il suo amore, il suo perdono, si impegna ad accogliere gli uomini come suoi alleati.* *Gesù continua l'alleanza con noi attraverso il dono dello Spirito Santo che si rende presente nell'Eucaristia. Nutrendoci dell'Eucaristia riceviamo lo Spirito Santo e ci uniamo sempre a Gesù e a Dio suo Padre.* **Certo: con tutta questa ricchezza di "grazia di Dio" ci vuole coraggio per perdere l'appuntamento della domenica: tutta la settimana rimane triste!!!**
RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA: ✓ *Si propone un'attività di confronto, dialogo o altro, che "cominci" ad "impastare" quanto si è presentato nell'approfondimento del tema con il vissuto personale quotidiano.* *(Fase di riappropriazione)* **Tempo: 15'**	✍ **<u>In gruppo</u>**: Coinvolgere i genitori nella preparazione della Santa Messa di una prossima domenica. Ad esempio: - nella proclamazione delle letture - nella preparazione e lettura della preghiera dei fedeli - nel servizio all'altare - nell'accompagnare i bambini (facendoli salire attorno all'altare) dall'offertorio in poi
CONCLUDIAMO INSIEME: ✓ *È opportuno che alla fine si concluda con una preghiera in sintonia con tutto l'incontro.* *(Momento conclusivo)* **Tempo: 10'**	Si può concludere l'incontro leggendo questo testo di Papa Francesco, che parla della S. Messa della domenica, tratto da un suo intervento del 12 febbraio 2014: «Bisogna sempre tenere presente che l'Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. No. È proprio un'azione di Cristo! È Cristo che lì agisce, che è sull'altare. E' un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua vita.

Si può concludere ricordando la data del prossimo incontro per i Ragazzi e quello per i Genitori.	Questo significa che la missione e l'identità stessa della Chiesa sgorgano da lì, dall'Eucaristia, e lì sempre prendono forma. **Una celebrazione può risultare anche impeccabile dal punto di vista esteriore, bellissima, ma se non ci conduce all'incontro con Gesù Cristo, rischia di non portare alcun nutrimento al nostro cuore e alla nostra vita**. Attraverso l'Eucaristia, invece, Cristo vuole entrare nella nostra esistenza e permearla della sua grazia, così che **in ogni comunità cristiana ci sia coerenza tra liturgia e vita**».
CON I FIGLI	Ai genitori si suggerirà di: • ricordare il giorno della loro Prima Comunione, magari sfogliando qualche foto e raccontando quanto si è vissuto; • partecipare con i figli ai momenti celebrativi previsti durante il tempo di Natale e alle esperienze di vita cristiana proposte dai catechisti ai bambini.
MATERIALE	➢ Fogli dell'incontro da dare ai partecipanti.
BIBLIOGRAFIA	Lodovico Maule, *Per grazia tua ti lodo. La preghiera cristiana: i divini Misteri e le Ore sante,* EDB.

"CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI"

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO – TERZA TAPPA

SESTO INCONTRO all'inizio dell'Ultima Quaresima – Scheda per i genitori

Titolo: PRENDETE E MANGIATENE

"Questo è il mio corpo… Questo è il mio sangue"

OBIETTIVO:

- **Riscoprire il sacramento dell'Eucaristia come dono dello Spirito che rende reale la presenza di Cristo Risorto.**

➢ *ACCOGLIENZA*

Ci si ritrova nel solito luogo degli incontri insieme, genitori e figli, per un saluto e poi i genitori si recano in chiesa.

➢ *PER ENTRARE IN ARGOMENTO*

INSIEME IN CHIESA SCOPRIAMO LA BELLEZZA DELLA MENSA EUCARISTICA

Per comprendere il significato dell'Ultima Cena di Gesù, è necessario inserirla nel contesto in cui è avvenuta.

PASQUA EBRAICA**: la più grande festa che gli Ebrei celebrano ogni anno, ricorda la liberazione dall'Egitto. In tavola sono portati l'agnello arrostito, le erbe amare, i pani azzimi, durante la cena il bambino più piccolo chiede al padre:* perché questa cena*? Il padre comincia a raccontare: è* la pasqua del Signore*… (l'antico rito diviene segno e "memoriale" del passaggio alla libertà operata dal Signore e la Pasqua assume un significato religioso. Il Signore ha salvato il suo popolo dalla morte dei primogeniti;* ***è questo significato che ora è trasmesso di generazione in generazione dai padri mediante la catechesi ai propri figli... *(sottolineare il riferimento: genitori catechisti dei loro figli).*

***PASQUA CRISTIANA**: anche per i cristiani la Pasqua ricorda un passaggio, non quello del Mar Rosso, ma quello del Signore che passa dalla morte alla vita. Il Crocifisso è risorto! Il Signore vincendo la morte ha vinto anche la nostra morte ma non solo quella che concluderà la nostra vita terrena, anche quella che sperimentiamo ogni giorno quella del peccato. Tale evento è così importante per un cristiano, da essere celebrato ogni domenica, la pasqua settimanale dei cristiani, durante l'eucaristia (rif. "Fate questo in memoria di me" Lc 22, 19).*

➢ *IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO*

Dal Vangelo secondo Luca (22,14-20)

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più finché essa non si compia nel regno di Dio". E ricevuto un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio". Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi: fate questo in memoria di me". E dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".

➢ *APPROFONDIMENTO DEL TEMA*

Siamo in Chiesa seduti intorno all'altare:

C'è il rischio che abbiamo una comprensione "parziale" dell'evento dell'ultima cena del Signore; che lo comprendiamo solo come momento dell'istituzione dell'Eucaristia, come fatto storico da cui è derivato uno dei "riti" più importanti della tradizione cristiana. Ciò comporterebbe la partecipazione alla Messa come presenza ad un rito, ma senza l'immedesimazione nel sacrificio di Cristo che deve essere collegato con tutta la vita.
È importante aiutarci a leggere, interpretare, comprendere, vivere questo evento come "sintesi" del progetto di salvezza che il Padre ha attuato in Cristo.
Se la Chiesa pone come "fonte e culmine" della sua vita questo "memoriale" è perché ha capito che le parole che il Signore ha pronunciato nell'ultima cena, sono molto di più che una semplice "raccomandazione" di "ripetere" il gesto dello "spezzare il pane e benedire il calice".
Dietro quelle parole la Chiesa ha compreso che **quel gesto di Gesù è la piena e totale rivelazione della sua vita donata "per noi uomini e per la nostra salvezza".**
È fondamentale comprendere che la Messa non è un rito commemorativo, fatto di emozioni per ricordare avvenimenti lontani, **ma è evento in cui si fa memoria della storia di liberazione e di alleanza iniziata nel passato, ma realizzata nel presente, ed anticipazione del futuro.**

PANE*: la Bibbia ribadisce più volte che il pane è dono di Dio ed anche il risultato del lavoro dell'uomo Il pane richiede la semina, l'attesa, la mietitura dell'agricoltore, il lavoro del mugnaio, del fornaio, del rivenditore: per avere il pane, l'uomo deve mettere in atto la propria fatica, la propria intelligenza, la propria arte. Tenendo in mano il pane, Gesù ringrazia Dio per quel pane, ma anche per tutto ciò che quel pane significa: le nostre fatiche della settimana sono in mano a Dio!!!*

CORPO: *Per ogni ebreo il corpo non è una parte della persona, distinta separata dall'anima. Il corpo significa la persona intera in quanto si esprime, si manifesta è capace di entrare in relazione con gli altri. Dando quel pane Gesù dona tutto se stesso, dona la sua vita, la sua obbedienza al Padre. Finora Gesù si mostrava ai discepoli con la sua presenza fisica, poteva essere visto, toccato e sentito; d'ora in poi Egli resta in mezzo a loro mediante quel pane da Lui donato. Le parole: "…Che è dato per voi" specificano in che modo e perché Gesù è presente nel segno del pane. Tramite il segno del pane l'amore di Gesù non rimane un fatto del passato ma diventa contemporaneo, accessibile a tutti gli uomini: lo faccio entrare dentro di me!!!*

*Poi **Gesù** spezza il pane e lo distribuisce: da quell'unico pane (ora corpo di Cristo) spezzato per tutti, essi vengono resi fratelli, famiglia di Dio, comunità nuova.*

***CALICE**: Nella Bibbia significa la vita che uno ha, il progetto che Dio ha su una persona.*

***Gesù** tiene in mano il calice, cioè tiene in mano la propria esistenza, il progetto che il Padre ha su di lui, e rende grazie, perché il Padre lo rende capace di accettare e di vivere fino in fondo quel progetto. Poi vuole che da questo calice bevano tutti, vuole che il progetto che Egli sta vivendo sia condiviso. Bere tutti da un solo calice indica comunione di vita.*

*In quel calice c'è **VINO** che nella Bibbia è simbolo di festa, di gratuità, di gioia, di amicizia. Il vino indica l'aspetto positivo dell'esistenza. Quel calice pieno di vino è simbolo di tutta l'esistenza di Gesù, della Sua missione ricevuta dal Padre. In quel vino vengono versate poche gocce d'acqua. Esse diventano unione della nostra esistenza con quella di Cristo. Diventano accettazione del progetto di Dio su di noi.*

*Gesù pronuncia le parole: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi" Gesù afferma che quel calice ora contiene il suo **SANGUE**, che è il sangue della **NUOVA ALLEANZA**. Il sangue, per la Bibbia, è la sede della vita e perciò appartiene a Dio, ha un carattere sacro. Dicendo questa frase Gesù afferma che quel calice contiene la sua vita, la sua forza, il suo amore al Padre, la sua fedeltà agli uomini.*
*Per aiutarci a capire il suo dono, Gesù parla dell'alleanza. **L'ALLEANZA** è l'impegno instancabile di Dio di stare con l'uomo, di rinnovarlo, di accoglierlo sempre come suo amico. L'alleanza, offerta sul Sinai, fa esistere Israele e lo costituisce popolo di Dio. Il calice col vino che Gesù dona è il calice dell'alleanza, il calice mediante il quale Dio offre il suo amore, il suo perdono, si impegna ad accogliere gli uomini come suoi alleati.*
Gesù continua l'alleanza con noi attraverso il dono dello Spirito Santo che si rende presente nell'Eucaristia. Nutrendoci dell'Eucaristia riceviamo lo Spirito Santo e ci uniamo sempre a Gesù e a Dio suo Padre.

Certo: con tutta questa ricchezza di "grazia di Dio" ci vuole coraggio per perdere l'appuntamento della domenica: tutta la settimana rimane triste!!!

➢ *RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA*

Preparazione e coinvolgimento dei genitori nella preparazione di una Santa Messa

➢ *CONCLUDIAMO INSIEME*

Testo tratto dall'intervento di Papa Francesco del 12 febbraio 2014:
«Bisogna sempre tenere presente che l'Eucaristia non è qualcosa che facciamo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. No. È proprio un'azione di Cristo! È Cristo che lì agisce, che è sull'altare. E' un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua vita. Questo significa che la missione e l'identità stessa della Chiesa sgorgano da lì, dall'Eucaristia, e lì sempre prendono forma. Una celebrazione può risultare anche impeccabile dal punto di vista esteriore, bellissima, ma se non ci conduce all'incontro con Gesù Cristo, rischia di non portare alcun nutrimento al nostro cuore e alla nostra vita. Attraverso l'Eucaristia, invece, Cristo vuole entrare nella nostra esistenza e permearla della sua grazia, così che in ogni comunità cristiana ci sia coerenza tra liturgia e vita».

➢ *CON I FIGLI*

Insieme a tuo/a figlio/a:

- ricorda il giorno della tua Prima Comunione, magari sfogliando qualche foto e raccontando quanto hai vissuto;
- partecipa ai momenti celebrativi previsti durante il tempo di Natale e alle esperienze di vita cristiana proposte dai catechisti ai bambini.

CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI"

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

TERZA TAPPA- All'inizio dell'Ultima Quaresima **SETTIMO INCONTRO CON I GENITORI**

Titolo: UNO STILE DA VIVERE INSIEME

"Un cuor solo e un anima sola"

OBIETTIVO:

- **Diventare consapevoli che lo stile della comunità cristiana nasce dal pane spezzato e condiviso.**

SCHEMA DI BASE:

AVVERTENZE PER L'EQUIPE: ✓ *L'importanza che il luogo dell'incontro sia il più possibile accogliente e ben preparato in base all'attività che verrà svolta.* ✓ *Tener conto dei tempi previsti per ciascuna attività e del tempo complessivo dell'incontro.* ✓ *Verificare per tempo la disponibilità di tutto il materiale occorrente all'incontro.*	➢ È bene invitare per tempo i genitori che si vogliono incontrare attraverso una lettera o una mail. ➢ Si prepara la sala con un cerchio di sedie comprendenti il totale dei genitori partecipanti e l'equipe (del cerchio fa parte anche il leggio per la lettura della Parola e la lavagna o cartellone grande se previsto per l'attività). ➢ In un angolo della sala, su un apposito tavolo, si possono preparare dolci e bibite sia per l'inizio o per l'ultima parte dell'incontro dove si prevede un momento di festa insieme ai figli *(un momento di convivialità può essere di aiuto per creare fin dall'inizio un clima familiare e disteso).* ➢ Durata dell'incontro: 1h e 30 min.
PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE: ✓ *I contenuti e le modalità variano a seconda dell'incontro come pure la durata dei tempi di accoglienza.* *(Momento di accoglienza)* **Tempo: 10'**	**<u>Accoglienza</u>**: • Saluto accogliente. Si può prevedere che questo momento sia fatto genitori e figli insieme.

ENTRIAMO IN ARGOMENTO: ✓ *Si può prevedere un momento di "riflessione/suggestione laica" che aiuti a creare il clima di ascolto e di interesse dei partecipanti e che stimoli l'emergere del vissuto.* *(Fase proiettiva)* **Tempo: 20'**	Le persone che ci circondano hanno un ruolo fondamentale nella nostra vita. Il Signore ci ha insegnato a chiamarle "prossimo" e ce le ha messe a fianco nel nostro cammino, mai per caso, ma perché con loro e per loro noi potessimo mettere in pratica i suoi insegnamenti. Noi infatti non viviamo soli ma siamo inseriti in una "comunità" sia essa civile o più specificatamente "religiosa". **Proviamo allora a definire meglio la parola "COMUNITÀ" e cosa si intende per "COMUNITÀ CRISTIANA"** Attraverso un brainstorming raccogliamo le definizioni date su un cartellone preparato diviso in due parti. Nella prima si scriverà la parola **COMUNITÀ** e nell'altra **COMUNITÀ CRISTIANA.** Alla fine l'animatore leggerà alcune definizioni evidenziando le eventuali differenze.
IN ASCOLTO DELLA PAROLA: ✓ *Il riferimento biblico dovrebbe essere sempre presente nell'incontro. Può essere la risposta allo stimolo della provocazione laica, il punto di partenza per l'approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione… All'equipe il compito di trovare la giusta collocazione in base agli argomenti.* **Tempo: 5'**	<u>Introduzione al brano:</u> Nel libro degli Atti degli Apostoli troviamo la descrizione delle prime comunità cristiane ***Dagli Atti degli Apostoli (2, 42-48; 4, 32-35)*** *Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.* *La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.*
APPROFONDIAMO IL TEMA: ✓ *Si possono dare suggerimenti per ulteriori approfondimenti personali o di gruppo* *(Fase di approfondimento)* **Tempo: 30'**	Dividendo in sequenze il brano ascoltato, cerchiamo di "accostarlo" alla nostra realtà di cristiani in cammino ⇘ **<u>ACCOGLIENZA DELLA PAROLA</u>**: l'ascolto della parola per le prime comunità cristiane significava accogliere la testimonianza degli apostoli che avevano vissuto in prima persona l'incontro con Cristo. <u>Per noi oggi</u> è la disponibilità ad ascoltare la Parola di Dio che viene proclamata, sicuri della sua efficacia per la nostra vita. La Parola di Dio è efficace se da parte dell'uomo c'è l'ascolto. E' un ascolto che non implica solo l'uso delle orecchie, ma soprattutto del cuore per lasciare agire su tutta la nostra persona il suo messaggio di salvezza.

	⇘ **UNIONE FRATERNA**: Le prime comunità cristiane mettevano ogni cosa in comune. La comunione dei beni aveva una motivazione ben precisa: nasceva dalla condivisione dell'unica fede, dando la possibilità a coloro che annunciavano la parola di farlo senza preoccupazioni materiali. Per noi oggi, il modo concreto con cui si vive la comunione fraterna può essere diverso; l'importante è che la solidarietà venga sempre esercitata anche sul piano economico come espressione viva dell'unità tra i credenti, della loro fede in quel Gesù che ha dato tutto se stesso per noi. Il possedere non deve essere una realtà che divide ma un mezzo che affratella, un modo per costruire una nuova comunità. Non esiste comunità cristiana degna di questo nome se tra i suoi membri gli uni vivono nell'abbondanza o addirittura nello spreco, mentre altri rimangono privi del necessario. Ma siamo chiamati a condividere non solo le cose materiali ma anche le nostre persone costruendo relazioni di stima, cariche di misericordia la quale non giudica, non condanna, non costruisce muri ma abbatte ogni barriera di pregiudizio, ogni muro di sospetto e di orgoglio. ⇘ **FRAZIONE DEL PANE:** nelle prime comunità cristiane indicava il pasto comune condiviso nelle case durante il quale si faceva memoria di Gesù morto e risorto, si annunciava la sua venuta in mezzo alla comunità e si attendeva il suo ritorno. Parola e pasto davano a tutti i presenti un grande conforto. Per noi oggi è la stessa cosa: la parola e il "pasto" condiviso nelle Chiese ogni domenica "giorno del Signore" è la fonte e il culmine della nostra vita cristiana. Senza di essi non c'è "comunità" né condivisione e non si può farne senza. ⇘ **PREGHIERE**: i primi cristiani perseveravano anche nelle preghiere. Da soli o in comunità pregavano nei momenti delle scelte importanti per la vita e l'espansione della comunità, per avere la forza di affrontare le persecuzioni e per comprendere la volontà di Dio e i suoi doni. Per noi oggi come allora come cristiani siamo invitati a trovare nella preghiera personale, famigliare e comunitaria la forza e il sostegno per il nostro vivere quotidiano. Non è un rito magico, non è uno scambio (tot. preghiere = tot. grazie) ma un dialogo con un Padre che sa ciò di cui abbiamo bisogno. Ascolto della parola, Eucaristia, Carità, Preghiera sono dunque i pilastri su cui sono state fondate le prime comunità cristiane e che ancora oggi come allora devono sostenere la vita personale, famigliare e comunitaria di ogni cristiano. Essi trovano il loro compimento nell'Eucaristia domenicale: è Cristo stesso che ci convoca con la sua Parola, che diventa pane spezzato e condiviso, che ci dà la forza per diventare noi stessi pane da condividere con gli altri. E' in questa prospettiva che l'Eucaristia domenicale diventa esigenza profonda e non precetto per ogni cristiano.

	Ognuno di noi è chiamato con la sua storia personale, con le sue capacità e i suoi limiti ad accogliere questo invito e a viverlo concretamente nella comunità. La grandezza di una comunità non si misura dalla "quantità di cose fatte" ma dall'unione fraterna che traspare dai volti e dalle azioni delle persone che la compongono così come la bellezza di una famiglia non si misura dalla cilindrata dell'auto nel garage o dai metri quadri della casa ma dall'amore che "passa" e che "esce" dai suoi membri. E' L'ADESIONE AL SIGNORE GESU' CHE PORTA ALLA FRATERNITA' E LA FRATERNITA' E' TALE SE E' FONDATA NELL'ADESIONE A GESU'
RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA: ✓ *Si propone un'attività di confronto, dialogo o altro, che "cominci" ad "impastare" quanto si è presentato nell'approfondimento del tema con il vissuto personale quotidiano.* *(Fase di riappropriazione)* **Tempo: 15'**	✍ **Attività in piccoli gruppi** Riflettiamo insieme: • Cosa ci colpisce maggiormente di questo brano? • Cosa ci "spiazza"? ✍ **In assemblea**: Insieme condividiamo quanto emerso nei gruppi.
CONCLUDIAMO INSIEME: ✓ *È opportuno che alla fine si concluda con una preghiera in sintonia con tutto l'incontro.* *(Momento conclusivo)* **Tempo: 10'** *Si può concludere ricordando la data del prossimo incontro per i Ragazzi e quello per i Genitori.*	Si può concludere l'incontro leggendo insieme questa preghiera: ***O Gesù, che hai detto:*** ***«Dove due o più sono radunati nel mio nome, ivi sono io in mezzo a loro»,*** ***sii fra noi, che ci sforziamo di essere uniti nel tuo Amore*** ***in questa comunità parrocchiale.*** *Aiutaci ad essere sempre «un cuor solo ed un'anima sola»,* *condividendo gioie e dolori, avendo una cura particolare* *per gli ammalati, gli anziani, i soli, i bisognosi.* ***Fa' che ognuno di noi si impegni ad essere Vangelo vissuto,*** ***dove i lontani, gli indifferenti, i piccoli*** ***scoprono l'Amore di Dio e la bellezza della vita cristiana.*** *Donaci il coraggio e l'umiltà di perdonare sempre* *e di andare incontro a chi si vorrebbe allontanare da noi* *e di mettere in risalto il molto che ci unisce e non il poco che ci divide.* ***Dacci la vista per scorgere il tuo volto in ogni persona che avviciniamo*** ***e in ogni croce che incontriamo.*** *Ispiraci sempre nuova fiducia e slancio per non scoraggiarci* *di fronte ai fallimenti, alle debolezze e alle ingratitudini degli uomini.* ***Fa' che la nostra parrocchia sia davvero una famiglia,*** ***dove ognuno desidera comprendere, perdonare, aiutare, condividere;*** ***dove l'unica legge che ci lega e ci fa essere veri tuoi seguaci,*** ***sia l'amore scambievole. Amen.***

CON I FIGLI	Ai genitori si suggerirà di: - individuare un gesto di solidarietà scegliendo insieme al figlio/a verso quali persone più povere e bisognose donarlo; - partecipare al ritiro, ai momenti celebrativi previsti durante il tempo di preparazione ai Sacramenti e, se possibile, alle esperienze di vita cristiana proposte dai catechisti ai bambini.
MATERIALE	➢ Fogli dell'incontro da dare ai partecipanti; ➢ Cartellone e pennarelli per il momento iniziale.
BIBLIOGRAFIA	Leonardo Boff, *I sacramenti della vita,* Ed. Borla. Andrea Grillo, *Riti che educano: i sette sacramenti*, Ed. Cittadella.

"CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI"

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO – TERZA TAPPA

SETTIMO INCONTRO all'inizio dell'Ultima Quaresima – Scheda per i genitori

Titolo: UNO STILE DA VIVERE INSIEME

"Un cuor solo e un anima sola"

OBIETTIVO:

- **Diventare consapevoli che lo stile della comunità cristiana nasce dal pane spezzato e condiviso.**

- ***ACCOGLIENZA***

  Ci si ritrova nel solito luogo degli incontri insieme, genitori e figli, per un saluto.

- ***PER ENTRARE IN ARGOMENTO***

Attraverso un brainstorming proviamo a definire la parola COMUNITA' e cosa si intende per "COMUNITA' CRISTIANA"
Raccogliamo le definizioni su un cartellone e poi, alla fine, l'animatore leggerà alcune definizioni evidenziando le eventuali differenze.

- ***IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO***

Dagli Atti degli Apostoli (2, 42-48; 4, 32-35)

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nella spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

➢ *APPROFONDIMENTO DEL TEMA*

Dividendo in sequenze il brano ascoltato, cerchiamo di "accostarlo" alla nostra realtà di cristiani in cammino.

1) **ACCOGLIENZA DELLA PAROLA**: l'ascolto della parola per le prime comunità cristiane significava accogliere la testimonianza degli apostoli che avevano vissuto in prima persona l'incontro con Cristo. Per noi oggi è la disponibilità ad ascoltare la parola di Dio che viene proclamata, sicuri della sua efficacia per la nostra vita. La parola di Dio è efficace se da parte dell'uomo c'è l'ascolto. E' un ascolto che non implica solo l'uso delle orecchie, ma soprattutto del cuore per lasciare agire su tutta la nostra persona il suo messaggio di salvezza.

2) **UNIONE FRATERNA**: Le prime comunità cristiane mettevano ogni cosa in comune. La comunione dei beni aveva una motivazione ben precisa: nasceva dalla condivisione dell'unica fede, dando la possibilità a coloro che annunciavano la parola di farlo senza preoccupazioni materiali. Per noi oggi, il modo concreto con cui si vive la comunione fraterna può essere diverso; l'importante è che la solidarietà venga sempre esercitata anche sul piano economico come espressione viva dell'unità tra i credenti, della loro fede in quel Gesù che ha dato tutto se stesso per noi. Il possedere non deve essere una realtà che divide ma un mezzo che affratella, un modo per costruire una nuova comunità. Non esiste comunità cristiana degna di questo nome se tra i suoi membri gli uni vivono nell'abbondanza o addirittura nello spreco, mentre altri rimangono privi del necessario. il cristiano è colui che va oltre l'ottica del "contraccambio".

3) **FRAZIONE DEL PANE:** nelle prime comunità cristiane indicava il pasto comune condiviso nelle case durante il quale si faceva memoria di Gesù morto e risorto, si annunciava la sua venuta in mezzo alla comunità e si attendeva il suo ritorno. Parola e pasto davano a tutti i presenti un grande conforto. Per i cristiani di oggi è la stessa cosa: la parola e il "pasto" condiviso nelle Chiese ogni domenica "giorno del Signore" è la fonte e il culmine della nostra vita cristiana. Senza di essi non c'è "comunità" né condivisione e non si può farne senza.

4) **PREGHIERE**: i primi cristiani perseveravano anche nelle preghiere. Da soli o in comunità pregavano nei momenti delle scelte importanti per la vita e l'espansione della comunità, per avere la forza di affrontare le persecuzioni e per comprendere la volontà di Dio e i suoi doni. Oggi come allora come cristiani siamo invitati a trovare nella preghiera personale, famigliare e comunitaria la forza e il sostegno per il nostro vivere quotidiano. Non è un rito magico, non è uno scambio (tot. preghiere = tot. grazie) ma un dialogo con un Padre che sa ciò di cui abbiamo bisogno.

Ascolto della parola, Eucaristia, Carità, Preghiera sono dunque i pilastri su cui sono state fondate le prime comunità cristiane e che ancora oggi come allora devono sostenere la vita personale, famigliare e comunitaria di ogni cristiano. Essi trovano il loro compimento nell'Eucaristia domenicale: è Cristo stesso che ci convoca con la sua Parola, che diventa pane spezzato e condiviso, che ci dà la forza per diventare noi stessi pane da condividere con gli altri. E' in questa prospettiva che l'Eucaristia domenicale diventa esigenza profonda e non precetto per ogni cristiano.
Ognuno di noi è chiamato con la sua storia personale, con le sue capacità e i suoi limiti ad accogliere questo invito e a viverlo concretamente nella comunità. La grandezza di una comunità non si misura dalla "quantità di cose fatte" ma dall'unione fraterna che traspare dai volti e dalle azioni delle persone che la compongono così come la bellezza di una famiglia non si misura dalla cilindrata dell'auto nel garage o dai metri quadri della casa ma dall'amore che "passa" e che "esce" dai suoi membri.

E' L'ADESIONE AL SIGNORE GESU' CHE PORTA ALLA FRATERNITA'
E LA FRATERNITA' E' TALE SE E' FONDATA NELL'ADESIONE A GESU'

➢ *RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA*

Attività in piccoli gruppi

Ci dividiamo in piccoli gruppi e riflettiamo insieme come possiamo "fare nostra" questa pagina degli atti degli apostoli

- Cosa ci colpisce maggiormente di questo brano?
- Cosa ci "spiazza"?

In assemblea:
Insieme condividiamo quanto emerso nei gruppi.

➢ *CONCLUDIAMO INSIEME*

Concludiamo l'incontro leggendo insieme questa preghiera:

O Gesù, che hai detto:
«Dove due o più sono radunati nel mio nome, ivi sono io in mezzo a loro»,
sii fra noi, che ci sforziamo di essere uniti nel tuo Amore
in questa comunità parrocchiale.
Aiutaci ad essere sempre «un cuor solo ed un'anima sola»,
condividendo gioie e dolori, avendo una cura particolare
per gli ammalati, gli anziani, i soli, i bisognosi.
Fa' che ognuno di noi si impegni ad essere Vangelo vissuto,
dove i lontani, gli indifferenti, i piccoli
scoprono l'Amore di Dio e la bellezza della vita cristiana.
Donaci il coraggio e l'umiltà di perdonare sempre
e di andare incontro a chi si vorrebbe allontanare da noi
e di mettere in risalto il molto che ci unisce e non il poco che ci divide.
Dacci la vista per scorgere il tuo volto in ogni persona che avviciniamo
e in ogni croce che incontriamo.
Ispiraci sempre nuova fiducia e slancio per non scoraggiarci
di fronte ai fallimenti, alle debolezze e alle ingratitudini degli uomini.
Fa' che la nostra parrocchia sia davvero una famiglia,
dove ognuno desidera comprendere, perdonare, aiutare, condividere;
dove l'unica legge che ci lega e ci fa essere veri tuoi seguaci,
sia l'amore scambievole. Amen.

➢ *CON I FIGLI*

Insieme a tuo/a figlio/a:

- individua un gesto di solidarietà scegliendo insieme a quali persone più povere e bisognose donarlo;
- partecipa al ritiro, ai momenti celebrativi previsti durante il tempo di preparazione ai Sacramenti e, se possibile, alle esperienze di vita cristiana proposte dai catechisti ai bambini.

APPENDICE AL QUARTO INCONTRO

Ascoltando le esigenze degli accompagnatori proponiamo un laboratorio utile per approfondire il Sacramento della Riconciliazione.

"CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI"

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO

TERZA TAPPA **INCONTRO FACOLTATIVO CON I GENITORI**

Titolo: VÀ IN PACE

"Alzati e và; la tua fede ti ha salvato!".

OBIETTIVO:

- **Recuperare i pensieri e le emozioni che accompagnano il nostro modo di vivere la riconciliazione e riscoprire il valore di questo Sacramento.**

SCHEMA DI BASE:

AVVERTENZE PER L'EQUIPE: ✓ *L'importanza che il luogo dell'incontro sia il più possibile accogliente e ben preparato in base all'attività che verrà svolta.* ✓ *Tener conto dei tempi previsti per ciascuna attività e del tempo complessivo dell'incontro.* ✓ *Verificare per tempo la disponibilità di tutto il materiale occorrente all'incontro.*	➢ È bene invitare per tempo i genitori che si vogliono incontrare attraverso una lettera o una mail. ➢ Si prepara la sala con un cerchio di sedie comprendenti il totale dei genitori partecipanti e l'equipe. Al centro è posto un tavolino sul quale verrà posta l'immagine del padre misericordioso di Rembrandt o un'altra di simile. L'importante è che venga evidenziato l'atteggiamento di misericordia del padre. ➢ In un angolo della sala, su un apposito tavolo, si possono preparare dolci e bibite sia per l'inizio o per l'ultima parte dell'incontro dove si prevede un momento di festa insieme ai figli *(un momento di convivialità può essere di aiuto per creare fin dall'inizio un clima familiare e disteso).* ➢ Durata dell'incontro: 1h e 40 min.
PREPARIAMO LA NOSTRA MENTE E IL NOSTRO CUORE: ✓ *I contenuti e le modalità variano a seconda dell'incontro come pure la durata dei tempi di accoglienza.*	**Accoglienza:** Ci si saluta. Ovviamente è necessario che tutta l'equipe (animatori, catechiste e parroco) "partecipino attivamente". Se l'orario è opportuno, si può iniziare offrendo il caffè o una bibita. È bene fare un aggancio al percorso dell'incontro precedente.

(Momento di accoglienza) **Tempo: 10'**	Al centro della sala ci sarà il libro della Parola aperto sul brano di Lc 17,11-19 e disposti in un tavolino una stola viola, una ciotola di cenere con sopra un ramo verde (es. di ulivo). **<u>Preghiera iniziale</u>** *Dio di misericordia,* *come il Padre del figliol prodigo* *Tu attendi il nostro ritorno,* *con la speranza e la fedeltà* *del Tuo cuore divino* *e quando noi decidiamo* *di tornare a Te,* *nella Tua casa è festa* *e il banchetto è imbandito per noi.* *Abbiamo allora bisogno di dirti,* *nella verità del cuore e della vita,* *la parola del figlio ritrovato:* *"Ho peccato contro di te,* *non son più degno d'essere chiamato tuo figlio".* *E tu ci offri l'abbraccio del perdono* *nel gesto sacramentale della Tua Chiesa.* *Nel Figlio Tuo, Cristo Gesù,* *salvatore del mondo,* *Tu hai aperto al buon ladrone* *le porte del paradiso* *e continui ad aprire ad ogni peccatore pentito* *l'accesso nel tuo regno.* *Donaci il Tuo Spirito Santo,* *sorgente di pace e d'amore,* *perché purificati da ogni colpa e riconciliati con Te* *nella comunione dei Tuoi santi,* *camminiamo come figli della luce,* *e siamo per tutti testimoni della gioia,* *che viene solo da Te,* *e operai della riconciliazione,* *che solo è possibile in Te.*
ENTRIAMO IN ARGOMENTO: ✓ *Si può prevedere un momento di "riflessione/suggestione laica" che aiuti a creare il clima di ascolto e di interesse dei partecipanti e che stimoli l'emergere del vissuto.* *(Fase proiettiva)* **Tempo: 30'**	**Ascolto di un brano (vedi allegato) tratto da "*Libera nos a Malo*" di L. Meneghello.** Attenzione: il brano è scritto in dialetto veneto e quindi richiede da parte di chi lo legge, una particolare capacità di interpretazione espressiva. Pertanto si raccomanda di leggerlo più volte per entrare nello stile dell'autore. ✍ **<u>Lavoro di gruppo</u> (20')** **Riflessione personale:** Ricordando alcune tue confessioni, metti a fuoco le tue personali emozioni e i tuoi pensieri in relazione a questo sacramento. **Condividete** le vostre riflessioni. Da quanto emerge elaborate un'osservazione o una domanda da porre in assemblea. ✍ **<u>Condivisione in assemblea</u> (10')** Un rappresentante per gruppo condivide quanto emerso dal confronto insieme.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA: ✓ *Il riferimento biblico dovrebbe essere sempre presente nell'incontro. Può essere la risposta allo stimolo della provocazione laica, il punto di partenza per l'approfondimento del tema o tema di confronto per una discussione… All'equipe il compito di trovare la giusta collocazione in base agli argomenti.* **Tempo: 5'**	<u>Introduzione al brano</u> Ci mettiamo ora in ascolto del brano tratto dal Vangelo che integra e dona una prospettiva nuova alla nostra esperienza. **Dal Vangelo secondo Luca (17, 11-19)** Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all`infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e và; la tua fede ti ha salvato!».
APPROFONDIAMO IL TEMA: ✓ *Si possono dare suggerimenti per ulteriori approfondimenti personali o di gruppo* *(Fase di approfondimento)* **Tempo: 30'**	*L'approfondimento si svolge in due parti: la prima, di carattere più catechistico, ci presenta il sacramento della riconciliazione come un viaggio, la seconda fa riferimento al brano della Parola.* ***Un viaggio in quattro tappe*** Penitenza/riconciliazione/confessione: già i diversi nomi con cui lo si chiama dicono diverse accentuazioni che nel tempo il sacramento ha avuto. - Primi sec: davanti al vescovo, una sola volta in vita, per peccati gravi, penitenza e assoluzione pubbliche - In seguito confessione individuale, assoluzione offerta in base ad un cosiddetto "tariffario" (ogni colpa aveva la sua pena specifica.) L'assoluzione seguiva la penitenza - Oggi l'assoluzione precede la penitenza Di tutti i nomi preferisco quello di RICONCILIAZIONE (con sé, con Dio, con gli altri/chiesa). Questo sacramento è… un VIAGGIO in 4 tappe: **1) la CONTRIZIONE**: tappa difficile che comporta consapevolezza (esame di coscienza). A volte chiede molto tempo, a volte è questione di un attimo, a volte da soli, a volte chiede un lungo accompagnamento senza forzature. Nasce: • dalla lettura della PAROLA • dalla lettura del CUORE (motivazioni del nostro agire, coraggio di cogliere miserie e meschinità) Parola e cuore portano alla contrizione, ad un cuore capace di piangere su di sé (vedi Pietro dopo il tradimento). **2) CONFESSIONE:** Non è una comoda "lavatrice" o una sbrigativa terapia. Chiede l'umiltà di chi capisce che i suoi errori non sono solo "affare suo"; toccano la comunità, inquinano il sottosuolo nascosto ma fondamentale per tutti. Per questo andiamo da "uno come noi", forse peggio di noi, ma a cui spetta per ministero il compito di tradurmi la misericordia di Dio, nonostante sé "perché nessuno possa gloriarsi davanti a Dio" (1 Cor 1,29).

La confessione deve comprendere

"confessio Cordis" = confessione dei peccati

"confessio laudis" = riconoscere tutto ciò che di buono/bello Dio ha operato nella nostra vita.

È gratitudine, ma la gratitudine nasce dalla consapevolezza. È un viaggio interiore, un lungo esodo "verso se stessi" (vedi Abramo) verso la verità di sé, amati e salvati da colui a cui la nostre lebbra non fa schifo.

Qui entra in gioco anche la differenza fra senso di colpa e senso di peccato. Il primo ti schiaccia e ti paralizza in preda al senso di inadeguatezza; il secondo ti apre… alla Beatitudine dell'afflizione (la capacità di piangere su di sé e sui propri limiti), ma ti rilancia fra le braccia di Dio.

3) ASSOLUZIONE: essere sciolti, slegati, liberi…

È vero che la misericordia e il perdono di Dio sono sempre disponibili ma non basta, come alcuni dicono, confessare e chiedere il perdono direttamente a Dio. Non ci si dà il perdono da soli; il perdono si riceve, anche attraverso la persona di un altro. Anche psicologicamente è nel "verbalizzare" il proprio peccato e nel "ricevere" il perdono che ci si sente davvero "sciolti, slegati".

4) SODDISFAZIONE: nome infelice (non si deve soddisfare Dio col sacrificio come se Dio chiedesse qualcosa che ha un peso uguale e contrario al nostro peccato: questo si fa con gli idoli).

Soddisfare è rientrare nella relazione con Lui, iniziare di NUOVO, NON DA CAPO.

È credere che la relazione con lui è più forte del mio peccato, più fondamentale del mio bisogno di dire "io" e affermare me stesso nella vita. È dire: senza questa relazione non vivrei. Potrei essere guarito/sciolto/ assolto ma non salvato. La salvezza nasce dalla RELAZIONE col Dio che amiamo… e tradiamo. (E' per questo che è così difficile comunicare la fede ad un altro: è relazione che ognuno deve costruire).

Il brano di Luca ci presenta la guarigione dei dieci lebbrosi.

I dieci lebbrosi ci aiutano a comprendere il "viaggio" che il sacramento della penitenza ci fa compiere.

"Mentre era in viaggio verso Gerusalemme"

Dal cap. 9 al cap. 19 in Luca si compie il grande viaggio di Gesù verso Gerusalemme, verso la sua "ORA"; è anche il nostro viaggio.

E viaggiando passava/passiamo attraverso…

GALILEA: terra di marginalità, di quotidianità, di incontri, di relazioni

SAMARIA: terra di idolatri, di pagani

L'una e l'altra sono "terre" che attraversiamo anche noi ed è proprio in esse che si giocano anche le nostre distrazioni, idolatrie, infedeltà. Tanti piccoli e grandi idoli (sicurezza economica, affermazione di sé, eccessivo attaccamento al lavoro, mito del divertimento…) ci distolgono dalla relazione col… CUORE DEL NOSTRO CUORE.

"Gli vennero incontro dieci lebbrosi"

- uomini ai margini di sé e della comunità
- uomini sfigurati dalla malattia

Biblicamente la lebbra è richiamo al peccato, al male, che sfigura e contamina, per questo chi ne viene colpito deve essere messo fuori dal contesto delle relazioni.
Anche quando non ce ne rendiamo conto (e, anzi, proprio in questa mancanza di consapevolezza) il peccato ci fa "cadere a pezzi". E' "disintegrazione" che prende il cuore che diviene duro, insensibile, individualista.

"…si fermarono a distanza e alzarono la voce"

- consapevoli e sofferenti: è l'atto della ***contrizione*** di chi riconosce il proprio bisogno

"Andate a mostrarvi ai sacerdoti"

- Gesù non fa nulla: né tocchi, né parole, né saliva, né soffi…
- Chiede solo un… "anticipo di fiducia" che apre già alla salvezza

"Mentre andavano furono sanati
La guarigione/scioglimento è già avvenuta. Nel momento in cui decidiamo di dar fiducia a Dio… Dio dà fiducia a noi.
E' un anticipo di fiducia reciproco: noi andiamo certi che la misericordia non è data col contagocce, ma a mani aperte e il cuore gonfio di commozione (vedi figliol prodigo); lui che ci perdona/scioglie prima ancora di qualsiasi soddisfazione (penitenza).
Non sappiamo se i lebbrosi arrivarono dai sacerdoti o perché Gesù li abbia mandati da loro. Possiamo supporre…

- che il gesto fosse una riammissione in senso totale alla relazione anche con la comunità che li ha messi ai margini;
- che volesse mostrare anche ai sacerdoti che c'è una religione più grande di quella che condanna alla marginalità un malato nel corpo e nello spirito.

Quando Dio guarisce non riconsegna solo alla salute del corpo e dello spirito, ma anche alla comunità, alla bellezza, alla pace con sé…
Di certo sappiamo che nove furono guariti, ma si persero nella felicità di abbracci e feste ritrovati o incontri da molto tempo negati.

Ma la Parola ci dice qualcosa di più.

"Uno di loro ritornò glorificando a gran voce e cadde faccia a terra"
La voce che prima era servita per piangere su di sé, ora serve a esprimere gratitudine, riconoscenza.
È questo l'atto di ***SODDISFAZIONE che Dio vuole: l'aprirsi alla relazione con lui fatta di consapevole gratitudine.***

Le nostre confessioni possono essere una semplice liberazione dai nostri peccati (guarigione). Ma possono divenire invece spazio di SALVEZZA se ci aprono alla GRATITUDINE che rifà la relazione, spazio di pace, di gioia, di salvezza… appunto!

RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA: ✓ *Si propone un'attività di confronto, dialogo o altro, che "cominci" ad "impastare" quanto si è presentato nell'approfondimento del tema con il vissuto personale quotidiano.* *(Fase di riappropriazione)* **Tempo: 15'**	✍ **<u>Lavoro a piccoli gruppi</u>** Ripercorrendo il laboratorio vissuto sul sacramento della riconciliazione mettete in luce **un aspetto** che avete riscoperto e che vi impegnate a vivere nella prossima confessione. ✍ **<u>Condivisione in assemblea</u>** Ascolto di alcune riflessioni.
CONCLUDIAMO INSIEME: ✓ *È opportuno che alla fine si concluda con una preghiera in sintonia con tutto l'incontro.* *(Momento conclusivo)* **Tempo: 5'** *Si può concludere ricordando la data del prossimo incontro per i Ragazzi e quello per i Genitori.*	**Preghiera finale** *Togli via da me, o Signore,* *questo cuore di pietra.* *Strappami questo cuore raggrumato.* *Distruggi questo cuore non circonciso.* *Dammi un cuore nuovo,* *un cuore di carne, un cuore puro!* *Tu, purificatore di cuori e amante di cuori puri,* *prendi possesso del mio cuore, prendivi dimora.* *Abbraccialo e contentalo.* *Sii tu più alto di ogni mia sommità,* *più interiore della mia stessa intimità.* *Tu, esemplare di ogni bellezza e modello di ogni santità,* *scolpisci il mio cuore secondo la tua immagine;* *scolpiscilo col martello della tua misericordia,* *Dio del mio cuore e mia eredità,* *o Dio, mia eterna felicità. Amen* *Baldovino di Canterbury*
CON I FIGLI	Ai genitori si suggerirà di: - Vivere assieme ai figli il sacramento della riconciliazione.
MATERIALE	➢ La Bibbia aperta sul brano del Vangelo di Luca; ➢ Al centro della sala un tavolino con una stola viola, una ciotola di cenere da dove spunta un ramo verde (es. di ulivo); ➢ Un'immagine raffigurante il Padre misericordioso (es. Rembrandt); ➢ Fogli dell'incontro da dare ai partecipanti; ➢ Computer, videoproiettore e casse nel caso si volesse far ascoltare una musica di sottofondo o mostrare delle immagini in alcuni momenti dell'incontro (es. cenere, stola, ramo verde, particolari del dipinto…).
BIBLIOGRAFIA	- Catechismo degli adulti "La Verità vi farà liberi" n°196-198; 927-929; 932,942 - PP. CASPANI - P.SARTOR, L'evoluzione storico pastorale: "Dalla penitenza antica alla confessione individuale", in *Iniziazione cristiana. Itinerario ai sacramenti*, EDB, Bologna, p. 29.

“CAMMINO DI INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI”

SECONDO TEMPO - PRIMO DISCEPOLATO – TERZA TAPPA

INCONTRO FACOLTATIVO – Scheda per i genitori

Titolo: VÀ IN PACE

"Alzati e và; la tua fede ti ha salvato!".

OBIETTIVO:

- **Recuperare i pensieri e le emozioni che accompagnano il nostro modo di vivere la riconciliazione e riscoprire il valore di questo sacramento.**

➢ *ACCOGLIENZA*

Ognuno di noi si saluta e scambia, attorno ad un caffè, qualche parola sulla propria vita.

➢ *PREGHERA INIZIALE*

Dio di misericordia,
come il Padre del figliol prodigo
Tu attendi il nostro ritorno,
con la speranza e la fedeltà del Tuo cuore divino
e quando noi decidiamo di tornare a Te,
nella Tua casa è festa e il banchetto è imbandito per noi.
Abbiamo allora bisogno di dirti,
nella verità del cuore e della vita,
la parola del figlio ritrovato:
“Ho peccato contro di te, non son più degno d’essere chiamato tuo figlio”.
E tu ci offri l’abbraccio del perdono nel gesto sacramentale della Tua Chiesa.

Nel Figlio Tuo, Cristo Gesù, salvatore del mondo,
Tu hai aperto al buon ladrone le porte del paradiso
e continui ad aprire ad ogni peccatore pentito l’accesso nel tuo regno.

Donaci il Tuo Spirito Santo, sorgente di pace e d’amore,
perché purificati da ogni colpa e riconciliati con Te nella comunione dei Tuoi santi,
camminiamo come figli della luce e siamo per tutti testimoni della gioia,
che viene solo da Te,
e operai della riconciliazione, che solo è possibile in Te.

➢ *PER ENTRARE IN ARGOMENTO*

Ascolto di un brano tratto dal testo: “*Libera nos a Malo*” di L. Meneghello

✍ **Lavoro di gruppo (20’)**
Riflessione personale: Ricordando alcune tue confessioni, metti a fuoco le tue personali emozioni e i tuoi pensieri in relazione a questo sacramento.

Condividete le vostre riflessioni. Da quanto emerge, elaborate un’osservazione o una domanda da porre in assemblea.

✍ **Condivisione in assemblea (10’)**
Un rappresentante per gruppo comunica sinteticamente quanto emerso dal confronto insieme.

➢ *IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO*

Dal Vangelo secondo Luca (17, 11-19)

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: «Gesù maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all`infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e và; la tua fede ti ha salvato!».

➢ *APPROFONDIMENTO DEL TEMA*

➢ *RITORNIAMO ALLA NOSTRA VITA*

✍ **Lavoro a piccoli gruppi**

Ripercorrendo il laboratorio vissuto sul sacramento della riconciliazione mettete in luce **un aspetto** che avete riscoperto e che vi impegnate a vivere nella prossima confessione.

✍ **Condivisione in assemblea**

Ascolto di alcune riflessioni.

➢ *CONCLUDIAMO INSIEME*

Preghiera finale

Togli via da me, o Signore,
questo cuore di pietra.
Strappami questo cuore raggrumato.
Distruggi questo cuore non circonciso.
Dammi un cuore nuovo,
un cuore di carne, un cuore puro!
Tu, purificatore di cuori e amante di cuori puri,
prendi possesso del mio cuore, prendivi dimora.
Abbraccialo e contentalo.
Sii tu più alto di ogni mia sommità,
più interiore della mia stessa intimità.
Tu, esemplare di ogni bellezza e modello di ogni santità,
scolpisci il mio cuore secondo la tua immagine;
scolpiscilo col martello della tua misericordia,
Dio del mio cuore e mia eredità,
o Dio, mia eterna felicità. Amen

Baldovino di Canterbury

➢ *CON I FIGLI*

Insieme a tuo/a figlio/a:

- vivi il Sacramento della Riconciliazione.

ALLEGATO

Brano tratto da: Luigi Meneghello, *Libera nos a Malo*, ed. Mondadori.

«Atinpùri! Per la prima comunione che si faceva in chiesa a sette anni, ci vestivano da marinaretti e le bambine in bianco. Quando venne il mio turno e dovetti andarmi a confessare per la prima volta, mi era ben chiaro che dovevo confessarmi anche delle brutte cose, anni e anni, una vita intera di brutte cose: ma come, con che parole? Me lo insegnò la Norma. Lei aveva fatto la comunione qualche anno prima, e per un po' aveva poi scansato i giochi proibiti, a cui tornò in seguito solo di rado e riluttando.
Un giorno che facevo pissìn sul muretto del letamaio, passò la Norma che andava in orto col cestino di fil di ferro a raccogliere insalata. Io mi voltai verso di lei, e cominciai a invitarla festevolmente agitando quel che tenevo nella manina. Ma la Norma s'indignò.
"Va' via, mas'cio!" mi disse. "Pensa che presto fai la cumunione!".
Più tardi ci ritrovammo in cortile (scendeva la sera) e passeggiando su e giù la Norma mi confidò la formula con cui ci si confessa. La imparai bene a memoria e a suo tempo la ripetei al prete: "Atinpùri".
Agli adulti e ai preti il gioco creduto segreto era notissimo; ma lo chiamavano così.
Ogni confessore aveva il suo stile e le sue preferenze; così si cercava di scegliere questo o quello a seconda dei peccati della settimana. Il principale problema pratico erano le penitenze, che potevano variare considerevolmente. I più vecchi davano consigli agli inesperti: "Stavolta ti conviene da Bocaléti, verso sera però". Bocaléti, che era don Emanuele, verso sera era più generoso.
Don Antonio era magro e mite, aveva un vocino tremulo ed emanva un'aria di tale innocenza e compostezza che sinceramente ci dispiaceva di doverlo andare a turbare con le nostre cattiverie. Però quando ci si andava la confessione riusciva delle più facili.
Si parlava delle disubbidienze, dei ritardi a messa, dei litigi, delle parolacce; si divagava su certi peccati generici come l'invidia e la vanità, tanto per guadagnar tempo, sempre col pensiero al punto cruciale. Finalmente don Antonio poneva la Domanda, che solo lui a Malo faceva a quel modo: "Hai mancato - contro la Santa Modestia?" Era una sua perifrasi personale per gli atinpùri; e la formula delicata permetteva risposte altrettanto delicate, uno scambio di idee tra gentiluomini. E così, senza usare termini impropri, pulitamente come in un questionario ("Quante volte?" "Nove." "Da solo o con altri?" "Con altri." "Con altri o con altre?" "Con altre.") ci si trovava ad aver finita la confessione, e assolti, e solo tre salveregine da dire. Poi via di corsa a godersi qualche ora di innocenza totale, con la deliziosa certezza di fare, se capitasse stasera, una buona morte, entrare nel coro degli angeli».

... ...

«Ci veniva impressa nella mente l'opportunità di cominciare la confessione dai peccati più grossi. È come il contadino che ha da far passare per una siepe spinosa un pulcino, e la chioccia, e il cane, e la capra, e il maiale, e la vacca; se comincia dai più piccoli, la fatica e le graffiature si rinnovano a ogni passaggio. Ma se manda avanti la vacca, che sfondi ben bene la siepe, gli altri passano poi comodamente.

La vacca era per lo più la stessa, la solita Binda delle brutte cose, che non sempre però trovavamo il coraggio di mandare avanti per prima. Qualche volta si arrivava in chiesa con un'altra vacca. Quella di Mino, un sabato, era grossissima, se la tirava dietro imbarazzato, e la Bisa s'impuntava, come se non volesse saperne di entrare; ma a forza di strattoni Mino, rosso in viso, la trascinò fino al confessionale. Di farla passare per prima, però, non ci pensava nemmeno. Così confessò tutti gli altri suoi peccati, uno per uno; frugò anche nel passato più remoto, si accusò di colpe puramente ipotetiche, discusse puntigliosamente i casi marginali. Fu lodato del suo zelo ed esortato a non cadere negli scrupoli: adesso restava la Bisa.

Il prete aveva smesso da un pezzo di domandare "E poi?" e quando Mino tacque incominciò senz'altro a pronunziare le formule preliminari dell'assoluzione. Mino preso dal panico spinse avanti la Bisa.
"Ho anche un altro peccato, un peccato grosso. Ho detto male dei preti."
Il tono angosciato allarmò il confessore che volle sapere esattamente cosa aveva detto dei preti; ma Mino resisteva. "Ah, sa, così...Male insomma." Infine dovette riferire le parole precise. Aveva detto che i preti sono bai da tabacco.
Anziché indignarsi alla vista della Bisa, il confessore fu preso da una violenta convulsione di riso, e Mino sfibrato e quasi deluso, dovette aspettare ancora qualche minuto per l'assoluzione».

... ...

«Emergendo dall'infanzia, l'ingiunzione astratta e assoluta della purezza si perdeva di vista: in pratica gli atti impuri diventavano l'elenco delle cose che significano peccato mortale, mentre tutto il resto era trattato come futile materia di perfezione. [...] Era proibito, oltre agli atti fisiologici che non occorre specificare (e che in paese si chiamano atti materiali), tutto ciò che quasi infallibilmente vi conduce, toccando o guardando o mostrando; ma sempre con un senso netto dei confini anatomici e fisiologici tra il mortale e il veniale. [...] A mano a mano che si diventava adulti, questi divieti avevano sempre meno a che fare col modo di comportarsi, e alla fine quasi solo col modo di confessarsi. Le confessioni diventavano più rare e meno regolari. In esse, anziché il problema della purezza, primeggiava ora quello delle abitudini e delle intenzioni. Perché confessarsi stamattina, se sappiamo benissimo che stasera siamo già impegnati per una cosa uguale a quella che dovremmo confessare? Non sarebbe più onesto rinunciare alla confessione?
Questo scrupolo esposto al confessore incontrava la risposta che confessarsi (onestamente s'intende) è sempre bene; che i sacramenti hanno effetti soprannaturali su chi li riceve, e noi non possiamo sapere per certo se dopo ricevuto il sacramento, l'intenzione peccaminosa non si potrà vincere; che la grazia di Dio è più forte delle intenzioni umane; e insomma che non era il caso di accusarsi incautamente di sacrilegio. Così alla sera si andava dove si doveva andare con la consolazione di averlo detto prima al confessore».

Bibliografia:

ANDREA GRILLO, *Riti che educano,* Ed. Cittadella.

CEI, *Catechismo degli adulti "La Verità vi farà liberi",* n°196-198; 927-929; 932,942.

ENZO BIEMMI (a cura di), *Errare (nel progetto del Secondo Annuncio)*, EDB.

ENZO BIEMMI (a cura di), *Generare e lasciar partire (nel progetto del Secondo Annuncio)*, EDB.

ENZO BIEMMI, *Il Secondo annuncio*, EDB.

ENZO BIEMMI, *Il secondo annuncio. La grazie di ricominciare*, EDB.

LEONARDO BOFF, *I sacramenti della vita*, Ed. Borla.

LODOVICO MAULE, *Per grazia tua ti lodo. La preghiera cristiana: i divini Misteri e le Ore sante,* EDB.

PIERPAOLO CASPANI-PAOLO SARTOR, *Iniziazione cristiana. L'itinerario e i sacramenti,* EDB.

Rivista Evangelizzare, inserto Arte e Catechesi n° 2, ottobre 2007, EDB.

SONIA SPINELLI (a cura di), *Il battesimo "porta dell'eucaristia", cap.1*, *Catechesi battesimale*, EDB.